

Pubblico è bello

La Bolivia nazionalizza il suo gas e il suo petrolio. La Russia di Putin e` intervenuta con il suo 51% del gigante Gazprom (è grande quasi quanto la gigantesca Exxon) a difesa della sua politica interna ed estera - come contro l'Ucraina, ad esempio. La Germania di Angela Merkel, considerata un politico conservatore, mette una `tassa sui ricchi' - cioè alza di tre punti l'aliquota massima per i redditi sopra i 250mila euro l'anno. Dopo decenni di liberismo ultraselvaggio si sta sviluppando una new age della proprietà pubblica, una resurrezione dell'intervento statale e del suo strumento - il fisco?

Sono segni delle difficoltà di governare le grandi contraddizioni economiche del nostro tempo. Contraddizioni messe al luce del pubblico, dall'incapacità dei paesi ricchi di risorse naturali e forza produttiva che non riescono ad affrontare le esigenze, spesso basilari, per una vita decente.

I segni che arrivano - e non solo dalla Bolivia, Russia o Germania - dimostrano il ruolo cruciale dell'intervento pubblico per affrontare la crescente povertà - sia quella degli individui che quella pubblica di governi che non riescano a governare la ricchezza collettiva.

Public is beautiful

Bolivia nationalises its gas and oil. Putin's Russia intervenes with its 51% of the giant Gazprom (it's almost as big as Exxon) to defend domestic and foreign interests - against Ukraine for example. The Germany of Angela Merkel, considered a political conservative, applies a 'rich tax' - a 3% increase on incomes above 250,000 euros.

After decades of unfettered neoliberalism is this the development of a new age of public property, a resurrection of state intervention and its mechanism - taxation?

They are signs of the difficulty in governing enormous economic contradictions of our time.

Contradictions revealed to the public by the incapacity of countries rich in resources and productive power which cannot meet the essentials, often basic, for a decent life.

The signs - not just from Bolivia, Russia or Germany - show the crucial role that public intervention can play to counter growing poverty - both individual poverty and public, from governments that are not able to govern the collective wealth.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Morire di lavoro	p4	Stati contro governo	p3	Vola il Respect	p7
Il povero lavoro del laureato	p5	13 nuovi parchi marini	p31	Pagare per lo sviluppo	
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Andreotti? Io l'avrei voluto come padre, perché è 'ngenuo

di Massimo Troisi



Andreotti io l'avrei voluto come padre perché è 'ngenuo. Dai, è buono, è uno che pe' 'nu figlio può fa' 'nu sacco 'e cose. Andreotti è proprio uno che... oh, sta da quarant'anni in Italia, so' successi delitti, mafia, servizi segreti deviati, stragi, nun s'è mai accorto di niente. Mai! mica perché... no perché è 'ngenuo, buono, è fesso... nel senso buono napoletano, uno troppo buono è fesso.



E invece mio padre no, mio padre sta in male fede, è cattivo. Lui s'accorge... porca miseria, Pippo, io una sola volta mi sono portato 'na guagliona a casa, era di pomeriggio... poi io aggio lavato tutto levato impronte... come è tornato a casa mio padre, fa: <<Che è 'sto odore? Che è 'stu capillo luongo biondo? Perché 'o cuscino è stato spostato? Tu hai portato a casa qualcuno!>>. -- <<Si ho portato a casa na guagliona...>>. -- <<E tu non lo devi fare!>>. --

«Una donna al Colle? Ma D'Alema è bello in tutti e due i sensi. Anche come donna non è mica male...»Roberto Benigni

Ah pensa quanto si diverte il figlio di Andreotti, invece! 'O figlio di Andreotti, a casa, non lo sai cosa fa? Musica ad alto volume, buttiglie 'e whisky a terra, sporco... 'O figlio di Andreotti vive da due anni con una brasiliana, due svedesi e una tedesca! Andreotti so' due anni che vive in un ostello della gioventù e nun se n'è accorto, hai capito? Perché è 'ngenuo.

sul serio

Il Corano invoca violenza secondo il cardinale Pell

Il più alto prelato cattolico in Australia, l'arcivescovo di Sydney cardinale George Pell, ha detto ad un pubblico di leader imprenditoriali in Usa che il Corano è costellato di "invocazioni alla violenza", e che la sfida centrale che l'Islam deve affrontare è la lotta fra le forze moderate ad estremiste al suo interno. L'intervento sul tema dell'Islam e delle democrazie occidentali, davanti ad un gruppo di industriali in Florida, risale al 4 febbraio, ma è comparso solo ora sul sito web dell'arcidiocesi di Sydney.

In esso il cardinale racconta come gli attacchi terroristici dell'11 settembre gli abbiano "dato la sveglia" per capire meglio l'Islam.

"Nella mia lettura del Corano, ho cominciato ad annotare le invocazioni alla violenza. Ce ne sono tante, però, che dopo 50 o 60 pagine ho abbandonato quell'esercizio".

In un'altra parte del suo discorso, Pell ha descritto le preoccupazioni sul riscaldamento globale come "isteriche ed estreme", e come un sintomo del vuoto spirituale caratteristico del paganesimo. Nel passato, ha detto, i pagani sacrificavano animali e anche esseri umani in vani tentativi di placare gli dei, ma oggi domandano una riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Il presidente dell'Associazione di amicizia islamica d'Australia, Keysar Trad ha detto che non è la prima volta che il cardinale esprime "commenti male informati".

"Questi commenti però sembrano totalmente soggettivi, sono un rifiuto degli insegnamenti di una delle grandi religioni del mondo. Invece di danneggiare l'Islam, discreditano il suo ufficio", ha detto.

Le osservazioni di Pell sull'ambiente sono state definite "offensive e dannose" dalla senatrice dei verdi Christine Milne, che anche ha fatto riferimento all'ultimo papa. "Il cardinale Pell dovrebbe conoscere le dichiarazioni del defunto papa, Giovanni Paolo II sulla necessità di una conversione ecologica", ha detto. "Dovrebbe sapere che vi è una posizione molto forte nella fede cattolica nel mondo, secondo cui abbiamo bisogno di riconoscere che siamo solo gli amministratori della creazione di Dio e quindi abbiamo la responsabilità di mantenerla nella sua forma incontaminata".

Deregulation mercato lavoro, stati contro governo

di Claudio Marcello

E' iniziata davanti all'Alta Corte d'Australia la causa intentata contro il governo federale (conservatore) dai sei stati della federazione, tutti a guida laburista, e dai sindacati, contro la validità della riforma delle relazioni industriali, una profonda deregulation del mercato del lavoro introdotta a fine marzo. Le nuove norme stabiliscono fra l'altro un sistema nazionale di relazioni industriali, che prevale sui poteri dei singoli Stati.

L'eccezione di incostituzionalità è l'estremo tentativo dei governi statali di impedire che il governo di John Howard spazzi via i loro sistemi, che accordano un ruolo chiave ai sindacati, sostengono solidi contratti collettivi di lavoro e prevedono l'arbitrato su dispute sindacali in sede di tribunali statali. La questione davanti all'Alta Corte riguarda i poteri attribuiti dalla costituzione ai due livelli di governo, e in particolare

il ricorso da parte di Canberra alla norma costituzionale che dà al governo federale potere di intervento legislativo in materia di società commerciali. L'obiettivo del governo federale è di usare quei poteri per portare circa l'85% dei lavoratori dipendenti del Paese sotto il suo regime, e di creare un singolo sistema nazionale di relazioni industriali. Gli Stati chiedono invece di annullare le parti della riforma che introducono un unico sistema a livello nazionale di relazioni industriali, abrogando quelli statali. Sostengono che non esiste alcuna base costituzionale perché Canberra possa emanare tali norme, che sono quindi incostituzionali per eccesso di potere. I legali del governo federale fanno invece notare che il dettato costituzionale sulle società è stato già utilizzato in due occasioni diverse da due premier federali, il laburista Paul Keating nel 1993 e lo stesso Howard nel 1996, per introdurre riforme nel campo delle relazioni industriali. Secondo gli osservatori, appare molto improbabile che i giudici possano accogliere il ricorso degli Stati: essi sono infatti quasi tutti conservatori e buona parte di essi sono stati nominati dallo stesso governo Howard.

La nuova e complessa normativa introdotta il 26 marzo si basa sui due pilastri di una profonda deregulation del mercato del lavoro, e dell'emarginazione dei sindacati, con forti multe per gli scioperi illegali. Scompare la protezione dal licenziamento senza giusta causa nelle aziende con meno di 100 dipendenti, e scompare la commissione d'arbitrato che aveva il compito di dirimere le dispute fra datori di lavoro e sindacati e di determinare i salari minimi. Entra in vigore un sistema di contratti di lavoro all'insegna del negoziato diretto con il lavoratore, e quindi della massima flessibilità per orari, indennizzi di straordinario, e in diversi casi anche per ferie e permessi di malattia.

Spray di cellule pelle contro ustioni e cicatrici

Lo spray di cellule capaci di riparare la pelle e' adesso una realta' che si sta sperimentando in Italia e in altri Paesi europei, sulla scia dei risultati positivi finora ottenuti in Australia, dove la tecnica e' stata messa a punto. I test italiani, presentati il 5 maggio a Roma nel congresso della Societa' Italiana di Medicina Estetica, sono in corso presso l'universita' di Roma Tor Vergata, a Pisa e Palermo. Sono finora un centinaio (25 dei quali in Italia) i pazienti arruolati nella sperimentazione in 15 Paesi europei; altri studi sono in corso in Australia, dove la tecnica e' stata messa a punto dalla responsabile del reparto grandi ustionati del Royal Perth Hospital, Fiona Wood, e inoltre in Asia (Giappone, Hong Kong, Filippine e Malesia) e si prevede che a fine anno sia avviato uno studio negli Stati Uniti. La tecnica consiste nel ripopolare l'area colpita dalla lesione (un'ustione o una cicatrice) facendo attecchire le nuove cellule direttamente a contatto con il tessuto del paziente. Il primo passo consiste nel prelevare un lembo di pelle dal paziente che comprenda sia le cellule di base della pelle (chiamate cheratinociti) sia le cellule che danno colore alla pelle (melanociti).

D'ALEMA: sostenitore dell'Occidente

“E' certamente difficile per me essere accettato per il Quirinale”. E' quanto ha dichiarato il presidente Ds, Massimo D'Alema al quotidiano economico britannico “Financial Times”, precisando di essere consapevole che per le forze politiche di destra permangono problemi ad accogliere la candidatura di un esponente dell'ex Partito comunista. “Al di là della propaganda - ha commentato - io sono un sostenitore del mondo occidentale”.

Stipendi: l'Italia sotto la media

Nel confronto con il resto d'Europa si scopre che sulle retribuzioni l'Italia è messa male. Poi ci sono i nuovi schiavi dell'est europeo, e si capisce la fretta che hanno avuto i nostri imprenditori nel «delocalizzare». Ma anche la follia di chi pensa che, precarizzando, si possa competere meglio con paesi che passano stipendi da fame ai propri lavoratori. In numeri: lo stipendio minimo medio italiano è di 14.814 euro, mentre quello svedese supera i 17mil, il tedesco i 15mila, Austria e Olanda i 16mila. peggio, tra i paesi storici, stanno solo Spagna e Grecia. Ai livelli medi gli scarti aumentano: poco sopra i 21mila in Italia, ma oltre i 30mila in Germania, danimarca; sopra i 27mila in Finlandia, Svezia, Austria, Olanda; ci avvicina molto anche Cipro (18mila).



**Piazza Duomo
Milano 25
aprile**

*Le
celebrazioni
per il 61°
anniversario
della
Liberazione.*

Morire di lavoro, in cifre

Nel 2005 gli infortuni sul lavoro sarebbero diminuiti del 2,8%. Quelli mortali sarebbero diminuiti addirittura del 10%. Il condizionale è d'obbligo perchè «i dati sono ancora parziali», ammette l'Inail che li ha diffusi il 3 maggio, in occasione della Giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro. Il confronto con i dati consolidati del 2005 risulta quindi inattendibile.

Quella dell'Inail «o è ingenuità o è malafede», commenta Pietro Mercadelli, presidente dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro). In entrambi i casi, ingenerare un falso ottimismo sulla scorta di cifre dichiaratamente suscettibili di aumento è «un comportamento irresponsabile». Una ragione in più, aggiunge l'Anmil, perchè il prossimo governo istituisca un Osservatorio sugli infortuni che includa le parti sociali. Altrettanto spazientita la reazione di Renzo Bellini, segretario della Cisl: «Non si può, ogni anno, avviare una discussione stucchevole sul giallo delle cifre. Dietro alle fredde cifre, più o meno in diminuzione, ci sono drammi umani che pretendono uno scuotimento delle coscienze». Oltre che provvisori, osserva la segretaria della Cgil Paola Agnello Modica, i dati diffusi dall'Inail non conteggiano le malattie professionali e il lavoro sommerso. Le prime, secondo l'Ilo (l'Organizzazione internazionale del lavoro), causano ogni anno nel mondo 1 milione e 700 mila vittime, cinque volte il numero dei morti per infortunio. Quanto al sommerso, la stessa Inail stima che circa 200 mila infortuni non siano denunciati. Il 6% di quelli mortali - l'11% in edilizia - figura accaduto nel primo giorno di lavoro. Segno evidente di regolarizzazione post mortem.

Pur con queste riserve, vediamo in dettaglio le cifre provvisorie coniugate dall'Inail all'indicativo. I morti sul lavoro nel 2005 sono stati 1.195, contro i 1.328 dell'anno precedente. La media italiana - 2,8 morti su 100 mila occupati - è in linea con quella europea (2,9 morti ogni 100 mila occupati). Con 253 omicidi bianchi all'anno l'edilizia resta il settore più mortifero in rapporto al numero degli addetti. «Solo» il 7% dei morti sul lavoro sono donne, ma la percentuale femminile sul totale degli infortuni sale al 25%. Gli infortuni denunciati nel 2005 sono stati 940 mila, 27 mila in meno del 2004. Hanno causato la perdita di 17 milioni di giornate lavorative, per un costo di 28 milioni di euro. Gli extracomunitari, con 132 morti e 113 mila infortuni, si confermano vittime privilegiate degli incidenti sul lavoro. In crescita gli infortuni tra i lavoratori atipici, ovvia conseguenza della loro maggiore incidenza nella platea degli occupati. L'agricoltura è il settore dove gli infortuni registrano il calo più sostenuto (-4,4%).

Freedom house

L'Italia «scivola» ancora: 79ma classificata in libertà di stampa Aveva già fatto scalpore negli anni scorsi. Ma l'Italia berlusconiana, se possibile, scivola ancora più in basso nel giudizio dell'ente no profit americano che «vigila» sulla libertà di stampa nel mondo «Freedom House». Il nostro paese è giudicato ancora una volta «parzialmente libero» ma perde altre due posizioni rispetto all'anno scorso, passando dal 77mo al 79mo posto. Gradino che divide «ex aequo» con paesi extraeuropei come il Botswana.

NELLE INTENZIONI DI PRODI NOMINARE UN VICE MINISTRO AGLI AFFARI ESTERI

Nessun caso "Italiani nel mondo" nell'Unione. L'attenzione e l'ascolto immediato che il leader Romano Prodi ha manifestato nei confronti della componente "estera" della sua coalizione, rappresentata da 8 deputati e 4 senatori, ne sono la prova più concreta. Infatti, già all'indomani della proclamazione, Prodi ha convocato i responsabili del Coordinamento dell'Unione per gli italiani all'estero e gli eletti nella circoscrizione estero per chiedere loro indicazioni sugli impegni programmatici nel settore da inserire nel programma di governo che presenterà alle Camere. Le indicazioni, frutto di una serie riunioni, che sono state consegnate al Primo Ministro in pectore prevedono 5 punti: rete consolare, tutela sociale, cultura e lingua italiane, informazione e Conferenza dei giovani italiani nel mondo. Ed è stato proprio quando ha chiesto queste indicazioni che Prodi ha parlato anche e per la prima volta della sua idea di un "Vice Ministro per gli affari esteri con delega per gli italiani all'Estero".

Il povero lavoro del laureato

Quanto vale una laurea sul mercato del lavoro? In busta paga, a distanza di tre anni dal conseguimento, circa 1.257 euro al mese netti. Ma è una media: il 40% dei laureati prende meno di 1.100 euro e il 7% meno di 800. Tutto questo vale ovviamente per quelli che hanno una busta paga e un impiego di tipo continuativo (anche precario), i quali non sono molti e soprattutto sono sempre di meno. Nel 2004 aveva una occupazione continuativa solo il 56,4% dei 153 mila laureati nel 2001: tre anni prima, nel 2001, l'analoga percentuale riferita ai laureati nel 1998 era del 63,2%. E gli altri laureati? Il 12,6% cerca lavoro, il 6% sbarca il lunario svolgendo attività di formazione retribuite, e il 7,4% è fuori del mercato del lavoro (con una punta del 9,3% nel meridione).

L'Istat, che il 10 maggio ha diffuso sul proprio sito il volume «I laureati e il mercato del lavoro», ha anche fornito le stime del tasso di disoccupazione dei laureati con tre anni di anzianità. La media nazionale è a due cifre: 14,5% nel 2004 contro il 12,5% nel 2001. Per le donne questo indicatore raggiunge il 17,9%, nel mezzogiorno il 30%, e fra le donne del mezzogiorno il 37,2%.

Quello dei laureati ha anche i connotati di un mercato del lavoro largamente informale. Basti pensare che più del 20% di quelli che hanno una occupazione stabile hanno trovato lavoro tramite conoscenze personali o segnalazioni di parenti e amici: nel mezzogiorno questa è la via seguita da un laureato su quattro. Un altro canale fruttifero è l'invio di curriculum (30%), mentre il 10% ha trovato lavoro pagandosi una inserzione. Praticamente nullo è invece il contributo dei canali ufficiali di collocamento (pubblici o privati), che hanno «piazzato» solo il 4% dei laureati occupati: ma non dovevano essere questi i canali moderni e innovativi promessi dalla legge Treu in poi? Se poi si guarda a chi non ha un lavoro, lo scoraggiamento emerge chiaro: al momento dell'intervista solo il 60% di loro aveva effettuato ricerche negli ultimi 30 giorni e il 10% non intraprendeva azioni concrete di ricerca da almeno sei mesi. Nel complesso, comunque, la precarietà la fa da padrone: fra quanti hanno una occupazione continuativa, il 28% sono a tempo determinato pur ricercando una occupazione stabile. Questa percentuale sale al 35% nelle regioni del meridione e al 33,8% fra le laureate.

Detto che solo poco meno di un terzo dei laureati con occupazioni continuative svolge un lavoro per cui è specifica la laurea posseduta, e che un altro terzo è impegnato in occupazioni che non richiedono la laurea, rimane solo da chiedersi di chi è la colpa. Di un mercato del lavoro «flessibile» e bloccato o di un sistema universitario che non funziona?



Il migliore
Per la prima volta sale al Quirinale un ex comunista, il più moderato possibile, È stato eletto con i soli voti dell'Unione, salvo poche defezioni nel centrodestra.

Giorgio Napolitano - nuovo Presidente della Repubblica

Giorgio Napolitano è stato eletto Presidente della Repubblica per sostituire l'ex Presidente Carlo Azeglio Ciampi (sinistra). Sarà l'undicesimo Presidente della Repubblica. Ottantun anni, originario di Napoli, Giorgio Napolitano si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Napoli. Nel 1942 entra a far parte di un gruppo di giovani antifascisti e comunisti, per poi aderire, nel 1945, al Partito comunista italiano, impegnandosi nella costituzione del movimento studentesco dell'università e sul piano nazionale. È eletto deputato per la prima volta nel 1953 ed è successivamente sempre riconfermato. Dal 1981 al 1986 è Presidente del Gruppo comunista, e dal 1989 al 1992 è membro del Parlamento europeo. Il 3 giugno 1992 è eletto Presidente della Camera dei deputati. Nella XII legislatura fa parte della Commissione affari esteri, è membro della delegazione NATO e Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo. Nella XIII legislatura è Ministro dell'Interno e per il coordinamento della protezione civile del Governo Prodi.

Terrore, guerra e verità

Diversamente dai «soliti» messaggi inviati da al Qaeda ad Al Jazeera o al Arabya dai cosiddetti leader del terrorismo internazionale, le forze armate americane il 5 maggio hanno mandato in onda un video che hanno «trovato», che hanno deciso di trasmettere «così com'è» e che mostra il feroce Al Zarqawi. Della serie: ve lo facciamo vedere noi chi è al Zarqawi veramente. Infatti nel video a «diffusione Usa» il criminale numero due della terra, indossa «scarpe americane» e addirittura è incapace di sparare. Così dalla produzione «al Qaeda» siamo passati alla distribuzione «Pentagono». Ne vengono almeno due sospettosi interrogativi. Uno è relativo all'immaginario tv, vale a dire le ossessioni della nostra vita. Che cosa sono realmente bin Laden, Al Zawahiri e al Zarqawi se non ectoplasmi televisivi che si agitano sui siti internazionali introvabili, che arrivano sempre a due tv arabe potenti e che vengono sempre accreditati dall'intelligence Usa, che ne conferma la legittimità? Mentre la verità sull'11 settembre tarda a venire e s'infittisce, anche dopo la condanna all'ergastolo di Mussawoui? L'altro è relativo al tempo di guerra quando la verità è la prima vittima. Chi si ricorda più degli sconquassanti dibattiti sui «tagliatori di testa» in Iraq. Ora non passa giorno che i giornali americani non facciano reportage sugli squadroni della morte legati al governo al lavoro in Iraq dove, ogni giorno, vengono trovati decine e decine di corpi decollati e torturati. E lo sconcerto se si potevano definire «insorti» i terroristi? Adesso sappiamo che, mentre noi ci dilaniavamo sul lessico, Bush e il presidente iracheno hanno avviato trattative ufficiali «con gli insorti». Che fine ha fatto l'immagine di Bush sulla tolda della portaerei Lincoln in divisa da top gun che grida: «Missione compiuta»? Guai, come accade in questi giorni a un giornalista americano, a criticare l'imperatore, lui o il sosia. Guai a parlare dei bombardamenti che contrappuntano i giorni e le notti irachene e quelle bipartisan, afgane. Dov'è la verità? Terrorismo, guerra. Videochiamami.

Frontiere aperte soltanto un po'

Due anni fa i lavoratori dei nuovi stati membri venivano lasciati fuori dalla festa di allargamento dell'Unione europea, bloccati alle frontiere della vecchia Europa a 15 per il timore di forti perturbazioni nel mercato del lavoro dei paesi ricchi.

Solo Regno Unito, Irlanda e Svezia aprivano le loro porte, mentre gli altri o le chiudevano o istituivano un sistema di quote alquanto selettivo in modo da evitare qualsiasi ondata migratoria, un fenomeno che puntualmente non si è verificato. Anzi. «Un elisir per l'economia britannica», afferma Ernst & Young a proposito dei 223 mila immigrati dell'Europa dell'est sbarcati nell'isola, lavoratori che, insistono gli analisti, hanno contribuito a mantenere bassa l'inflazione e ad alzare la produttività del sistema economico del Regno Unito.

Alla mezzanotte di domani scadono i primi due anni di blocco, ed i 12 paesi dalla chiusura facile sono chiamati a notificare a Bruxelles cosa intendono fare: se proseguire con la discriminazione per altri tre anni, prorogabili poi fino al 2011, oppure se aprire le porte ai comunitari dell'est.

La notifica è stata anticipata il 28 aprile, con un bilancio che lascia in bocca un sapore più agro che dolce. Spagna, Portogallo e Finlandia hanno deciso di aprire le frontiere e di approfittare dell'«elisir»; Germania, Austria e Danimarca continuano con la chiusura mentre Italia, Francia, Lussemburgo e Belgio faranno a metà, con aperture più o meno timide. In pratica Roma ha deciso il 14 febbraio scorso di aumentare i permessi rilasciati ai lavoratori dell'est fino a quota 170.000, mentre Parigi, Bruxelles e Lussemburgo creeranno dei regimi agevolati per alcuni settori in cui c'è domanda di mano d'opera.

La Francia ha fame di cuochi e camerieri, di addetti alle pulizie, di manovali e carpentieri, di operai agricoli e per l'industria pesante. E, cosa curiosa, anche di idraulici. Così da maggio il tanto temuto «idraulico polacco», il totem del No alla Costituzione, potrà finalmente emigrare in Francia.

Il Lussemburgo creerà un sistema facilitato (ma senza il permesso di lavoro) per agricoltori, viticoltori e operatori della ristorazione, mentre il Belgio, come spesso gli accade, sceglie la soluzione più complessa. Ogni regione (sono tre) dovrà indicare i settori che soffrono di penuria di mano d'opera, poi verranno definite le quote sulla base di un «dispositivo malthusiano che porterà a delle soluzioni burocratiche complicate», sostiene il centro di studi europei Bruegel.

Secondo la Commissione, l'apertura per settori non rappresenta una discriminazione, ma solo perché è una soluzione prevista nei trattati di adesione firmati dai 15 e dai 10 nuovi stati membri.

La Grecia è l'unica ancora data per dispersa, e se non si farà viva entro domani sera, allora le sue frontiere verranno automaticamente aperte.

Il caso più eclatante è però quello olandese, fedele specchio dei tempi che corrono. A fine marzo il governo di centro destra aveva proposto di eliminare le barriere, poi, il 12 aprile una decisa discussione nel Parlamento dell'Aja ha riportato l'esecutivo a più miti e discriminatori consigli. Per novembre o dicembre il ministro agli affari sociali Henk van Hoof presenterà un rapporto sulle misure necessarie per evitare che il mercato del lavoro olandese venga perturbato dall'entrata dei lavoratori dell'est, poi il gabinetto del Primo ministro Jan Peter Balkenende prenderà la decisione. In pratica l'Aja si da otto mesi di tempo per riflettere, ma per paura.

La Commissione, che da mesi continua a insistere che non ci sono rischi né pericoli legati all'apertura delle frontiere, l'ha presa sostanzialmente bene: «per noi è soddisfacente che tre paesi tolgano la restrizione e che quasi tutti gli altri si impegnino a diminuire le limitazioni - ha affermato la portavoce del commissario agli affari sociali Vladimir Spidla - ma speriamo che entro il 2009 migliori ancora la situazione e che ci siano delle modifiche in corso».

La Confederazione europea dei sindacati ricorda invece che questo 2006 è stato consacrato come l'anno europeo della mobilità dei lavoratori.

Il New Labour al vicolo cieco

Con la sconfitta elettorale del 4 maggio, è tutto il progetto politico di Tony Blair a mostrare la corda dopo nove anni di governo. Dopo 18 anni di thatcherismo, nel 1997 Blair aveva cercato di utilizzare la ricetta che nel 1992 permise a Bill Clinton di riportare i democratici al potere dopo 12 anni di reaganismo. Clinton aveva parlato di «New Democrats», Blair lanciò l'idea di «New Labour», tagliare cioè il cordone ombelicale che per almeno 50 anni, dal governo Attlee dopo la seconda guerra mondiale, aveva unito partito e sindacato. Nel New Labour le Trade Unions non sono più l'azionista di maggioranza del partito. Blair si presentò come fautore di un'alternativa moderata, di una de-thatcherizzazione parziale della società sotto la bandiera della Terza Via. Negli anni '60 i governi laburisti avevano lanciato le comprehensive schools, scuole non selettive, uguali per tutti, che Thatcher smantellò. Il modello vagheggiato dal blairismo può essere sintetizzato dal «mercato interno» e dalle Pfi (Private Finance Initiatives), cioè partenariati pubblico-privato: una società privata costruisce una scuola, ecco che le viene affidata la gestione della scuola pubblica per 30 anni. Già da tempo però la Terza Via era in un vicolo cieco almeno in due settori: 1) il governo Blair è stato costretto a rinazionalizzare visto il disastro della privatizzazione; 2) il tentativo di sostituire le pensioni pubbliche con quelle private integrative è andato così male che per un periodo le assicurazioni private hanno consigliato ai loro clienti di sottoscrivere pensioni pubbliche. Per nove anni Blair non ha trovato forti resistenze proprio per il buon andamento dell'economia e la bassa disoccupazione. Ma l'erosione degli standard di qualità nei servizi pubblici esige il suo pedaggio. I voti persi dal Labour e finiti all'estrema destra nei quartieri popolari di East London ricordano quelli che i comunisti francesi regalarono a Le Pen nelle città una volta chiamate banlieues rouges. E gli inglesi cominciano a rendersi conto che se un privato deve ricavare profitti da un servizio pubblico, allora i contribuenti hanno la scelta tra pagare di più per lo stesso servizio oppure pagare lo stesso per un servizio peggiore.

E nel feudo di Londra vola il Respect

A distanza di un anno dal capolavoro delle politiche dello scorso anno, George Galloway vince di nuovo e aumenta la presenza del suo gruppo nel Council di Tower Hamlet da 1 a ben 11 consiglieri.

Per il secondo anno di fila, l'East end londinese è stato teatro di una sfida elettorale ad alta tensione, carica di significati ideologici, che confermano e radicalizzano il dato generale del tracollo laburista. Il borough di Tower hamlet è innanzitutto una terra di confine, dove convive un impossibile mix di culture, religioni e status sociali diversi. Un'area storicamente operaia che, meta dagli anni '70 di una massiccia immigrazione dal Bangladesh e dal Medio oriente, è oggi tra le zone più degradate della città, pur essendo a ridosso della city, cuore finanziario londinese. Questi contrasti a tinte forti sono lo scenario che tratteggia la «Londra che nessuno vede», quella di donne islamiche a volto coperto, dell'esercito di vecchi e nuovi sfruttati soprattutto polacchi e lituani, ma anche quella con il maggior numero di gallerie private e con il più fiorente scenario artistico d'Europa. In questo complesso mosaico nasce la vicenda di George Galloway, parlamentare scozzese, agli onori della cronaca da quando venne cacciato dal New Labour per il suo voto contrario alla missione in Iraq nel 2003. Lo stesso anno fondò Respect, partito ispirato ai principi originali del laburismo, riuscendo a strappare alle politiche dello scorso anno, il seggio a una fedelissima di Tony Blair, Oona Kings. In una campagna elettorale inusuale per i toni sobri della politica inglese, il duello contribuì a surriscaldare un clima già incandescente: Galloway ribelle scozzese bianco e cattolico, la Kings icona «politically correct» del neo-laburismo nera ed ebrea. Ago della bilancia il voto islamico, che rappresenta la netta maggioranza nell'area. A distanza di un anno, i temi sociali, il pacifismo e l'attenzione alla popolazione musulmana sono stati nuovamente gli assi di Respect, che ha visto farsi ogni giorno più concreta la possibilità di spodestare Michael Keith, presidente laburista del Council. Una campagna elettorale in stile tradizionale, molti comizi e «porta a porta» ma anche un livello di scontro sempre più ruvido, infine esploso con la denuncia di irregolarità e voti «rubati» (in Gran Bretagna si può scegliere l'alternativa del voto postale, ma negli ultimi tempi tale procedura è sotto accusa per ricorrenti casi di frode) sui quali sta indagando la magistratura. Ad urne chiuse, per quanto in alcuni ward (collegi elettorali) siano in corso dei riconteggi per assegnare gli ultimi seggi, pare ormai evidente che i laburisti manterranno la guida del council ma con un numero di consiglieri dimezzato, come i liberal-democratici che praticamente spariscono e un piccolo gruppo di conservatori che si affaccia per la prima volta in un'area dove il voto di sinistra è sempre stato bulgaro (tra il 70 e l'80%). Il piccolo esercito locale di Respect sale da 1 a ben 11 consiglieri, che potrebbero diventare 13, al termine delle verifiche.

Uno schiaffo a Tony Blair

La prima testa a cadere dopo la sconfitta laburista alle elezioni amministrative è stata quella del ministro degli interni Charles Clarke, la seconda quella del titolare del Foreign Office, Jack Straw. Al Foreign Office è già stata nominata Margaret Beckett, la prima donna a guidare il ministero degli esteri britannico - una fedele di Blair. Un rimpasto profondo perché Tony Blair e il suo New Labour sono da troppo tempo ormai fuori sintonia con quel popolo di elettori che per nove anni ha votato più per evitare un nuovo governo conservatore, che non per reale fiducia in Blair. Nel 2001 i rapporti tra Blair e i suoi elettori già non erano più così idilliaci. Ma è stata la guerra in Iraq a segnare la svolta. Blair si è ritrovato a dover fronteggiare non più solo i Liberal democratici e conservatori, ma anche una sinistra interna sempre più forte e combattiva, e poi i Verdi e Respect coalition. E' perfino riuscito a perdere a favore del British Nationalist Party, fascista, che ha raddoppiato i consensi. Blair ha dunque perso 298 consiglieri e il controllo di 19 consigli comunali. Il New Labour si è attestato sul 26%, dietro ai conservatori al 40% e ai Liberal democratici al 27%. Gli eredi di Margaret Thatcher sono risorti dalle ceneri (281 consiglieri in più).

Secondo uno studio Usa le casalinghe meriterebbero lo stipendio di un giudice

Alle casalinghe con figli spetterebbero 134,121 dollari l'anno. E' questo il salario medio che una casalinga con figli dovrebbe ricevere per il suo lavoro all'interno delle mura domestiche. Secondo uno studio pubblicato il 3 maggio negli Usa da Salary.com, il lavoro di una casalinga vale quanto quello di un giudice o di un direttore d'azienda. Per definire la nuova figura professionale, gli esperti hanno calcolato il potere contrattuale di ben dieci mestieri che una madre svolge quotidianamente: casalinga, cuoca, addetta alla lavatrice, autista, portiera, insegnante d'asilo, esperta nell'uso degli attrezzi, informatica, direttore responsabile e psicologa. In due mesi di ricerca sono state intervistate online circa 400 donne. Lo studio ha rivelato che le madri lavoratrici dedicano in media 44 ore a settimana al loro impiego fuori casa e quasi 50 ai lavori domestici, mentre le casalinghe a tempo pieno lavorano in media 91,6 ore a settimana. Secondo l'ufficio statistiche del lavoro, sono circa 26 milioni le donne lavoratrici con figli sotto i 18 anni. Mentre l'ultimo studio dell'ufficio tributi ha registrato circa 5,6 milioni di mamme a tempo pieno con figli sotto i 15 anni. Salary.com ha messo a loro disposizione un sito che calcola il salario ideale, stimato in base al numero di figli, al luogo di residenza e altri indici.

Le donne fanno più figli

L'Istat, ha reso note il 24 aprile le stime anticipatorie dei principali indicatori demografici del 2005 a livello nazionale, regionale e provinciale.

Tra questi, l'andamento della fecondità, che nell'ultimo decennio sembra aver finalmente invertito la tendenza, perdurata fino alla metà degli anni '90, che la vedeva contrarsi anno dopo anno: nel 2005 la stima del numero medio di figli per donna è pari a 1,34 (1,33 nel 2004), il livello più alto registrato nel nostro Paese negli ultimi quindici anni, risultato del trend crescente iniziato nel '95, anno in cui la fecondità italiana toccò il minimo storico con un valore di 1,19 figli per donna. Il "recupero" in questione è merito quasi esclusivo del nord e del centro, considerando che tra il '95 e il 2005 il numero medio di figli per donna passa in queste ripartizioni, rispettivamente, da 1,05 a 1,34 e da 1,07 a 1,29. Nello stesso periodo, al contrario, le regioni del meridione registrano una diminuzione: da 1,41 a 1,35 figli per donna. Le stime per il 2005 danno livelli più elevati di fecondità al nord in Trentino-Alto Adige (1,54 figli per donna) e nel Mezzogiorno in Campania (1,48) e Sicilia (1,43), mentre le regioni in assoluto meno prolifiche sono Sardegna (1,07), Molise e Basilicata (1,14 per entrambe).

Una variabile legata alla fecondità, sebbene in misura leggermente inferiore rispetto al passato, resta la nuzialità, considerato che solo il 15% per cento delle nascite si realizza fuori del matrimonio. Le stime sono stabili rispetto all'anno precedente: per la fine del 2005 si attendono infatti poco più di 250 mila matrimoni, valore invariato rispetto al 2004 anche in rapporto alla popolazione con un tasso di nuzialità fermo al 4,3 per mille. Ci si continua a sposare di più al sud (4,8) che non al centro (4,6) e al nord (3,8): in particolare, Campania (5,4) e Sicilia (4,8), per il Mezzogiorno, e Lazio (5,2), per il centro, sono le regioni dove si contrae il maggior numero di matrimoni in rapporto alla popolazione.

Le donne hanno meno tempo libero e la tv il primo svago

La televisione è al primo posto tra gli svaghi degli italiani, le donne hanno meno tempo libero degli uomini e la fascia d'età più sacrificata è quella tra i 35 e i 44 anni. L'indagine "Uso del tempo" effettuata dall'Istituto nazionale di statistica su circa 21 mila famiglie italiane è stata presentata il 26 aprile a Roma nel corso del convegno "I tempi della vita quotidiana" incentrato sulle attività del tempo libero nell'ottica delle differenze di genere. Nel contesto internazionale, l'Italia è tra i Paesi europei con meno tempo libero a disposizione. Le donne tra i 20 e i 74 anni, con 4h08' a disposizione, sono insieme alle francesi al penultimo posto nella graduatoria, precedute solo dalle lituane (3h49'), mentre gli uomini dispongono di 5h08': solo in Francia (4h46'), Lettonia (4h48') e Lituania (4h50') dispongono mediamente di meno tempo libero. La minore disponibilità di tempo libero quotidiano da parte della componente femminile della popolazione caratterizza indistintamente tutti i Paesi. Tuttavia è in Italia che il gap è particolarmente elevato: ciò accade perché nonostante gli uomini dedichino al lavoro retribuito più tempo delle donne, continuano a contribuire in misura marginale, e comunque meno che nel resto d'Europa, al lavoro familiare che, invece, impatta fortemente sulla vita delle donne italiane, determinando per queste ultime una riduzione di tutti gli altri tempi di vita, tempo libero incluso.

Considerando l'età adulta, le donne tra i 20 e i 64 anni dispongono di 3h28' di tempo libero contro le 4h16' degli uomini. Ciò significa che le donne dedicano alle attività di tempo libero il 14,4% della propria giornata contro il 17,7% degli uomini. Focalizzando l'attenzione sulla popolazione adulta (20-64 anni), in un giorno medio settimanale la quasi totalità degli individui (96,5%) dedica almeno 10 minuti della propria giornata ad un'attività di tempo libero: resta tuttavia una seppure esigua percentuale (3,5%: 3% degli uomini e 4% delle donne) di persone che non svolgono alcuna attività di tempo. La classe di età in cui il tempo libero risulta maggiormente sacrificato è quella compresa tra i 35 e i 44 anni, sia per gli occupati sia per i non occupati: le donne arrivano a disporre di meno di 3 ore di tempo libero (2h53') e gli uomini di 3h34'. Nel week end si recupera tempo libero, ma le donne restano penalizzate. La quota di tempo quotidiano dedicata alle attività di tempo libero varia al variare del tipo di giorno. Si passa dalle 3h27' dei giorni feriali alle 4h22' del sabato alle 5h26' della domenica. Come nel resto d'Europa, guardare la tv è la principale attività di tempo libero.

Le donne imam

Dopo il Marocco anche in Siria hanno riconosciuto la figura delle donne musulmane predicatrici, conferendo loro il permesso di svolgere pubblicamente le proprie attività di propaganda religiosa dopo decenni di esercizio occulto.

Aumentano le donne recluse

Diminuisce, se pur di poco, nelle carceri italiane il numero di detenute madri a cui è concesso avere con sé in istituto bambini al di sotto dei tre anni. Al contario aumenta la popolazione carceraria femminile, dove i reati più comuni continuano a rimanere quelli legati all'uso di stupefacenti e alla prostituzione. Secondo dati recenti forniti dal ministero della giustizia, le donne detenute negli istituti circondariali italiani sono 2885, di queste 56 hanno figli al seguito. Meno della metà, precisamente 1349, sono straniere, in prevalenza di etnia rom, rumene e nigeriane. La percentuale di donne detenute resta comunque inferiore rispetto a quella maschile che è circa 57000 unità.

Coppia di lesbiche si "sposa"

Una coppia di lesbiche australiane, che hanno anche la cittadinanza britannica, si sono 'sposate' il 5 maggio nel consolato di Gran Bretagna a Brisbane, e sperano di stimolare il dibattito sul riconoscimento delle unioni gay, che la legge australiana non accorda. Sharon Dane e Elaine Crump hanno potuto avvantaggiarsi delle nuove norme britanniche, che rendono legali le unioni civili dello stesso sesso. Le due donne vivono in Australia da 30 anni e sono insieme da cinque.

Un nuovo portale tutto al femminile

Presentato ieri a Roma il portale PA@lfemminile, che è stato pensato per dare un contributo alle donne nella pubblica amministrazione; scambio di esperienze, formazione on line, arricchimento delle professionalità e aiuto alla conciliazione tra tempo di lavoro e tempo familiare. Tra gli strumenti disponibili: articoli, manuali, videocomunicazione, presentazioni grafiche e multimediali, normativa di riferimento, bibliografie, laboratori virtuali e un motore di ricerca dedicato.

Usa, assolte le nonne anti-guerra

Quando il giudice ha pronunciato la frase fatidica: «Le imputate sono assolte», loro si sono prodotte in un un «Oh» di gioia, si sono «date il cinque» e poi si sono precipitate ad abbracciare il loro avvocato, Norman Siegel, un'icona delle battaglie per i diritti civili a New York.

Magari proprio «precipitate» no: l'età delle diciotto imputate andava dai 67 ai 91 anni, molte di loro camminavano aiutandosi col bastone e una addirittura con il walker, cioè quella specie di gabbia metallica su cui quelli malfermi sulle gambe si appoggiano passo passo. Ma questo non aveva impedito loro di dare vita a una singolare protesta contro la guerra in Iraq durante la quale avevano compiuto il reato per il quale erano finite sotto processo: l'ostruzione, nell'ottobre scorso, dell'ingresso dell'ufficio di reclutamento militare (uno di quelli che negli ultimi tempi «piangono» come il piatto del poker quando i giocatori non puntano) che si trova proprio a Times Square.

I reclutatori chiamarono la polizia, gli agenti arrivarono e intimarono alle signore di sgomberare. «Siamo in fila perché vogliamo arruolarci», risposero loro con il candore imparato in tanti anni di sit-in e proteste varie (alcune avevano avuto il loro «esordio» addirittura ai tempi del processo, poi finito con la condanna a morte, contro Ethel e Julius Rosenberg). Un po' sconcertati ma decisi a fare il loro dovere, gli agenti le ammanettarono e le portarono al commissariato. Un imbarazzato funzionario, sentito il racconto dei suoi uomini, comunicò loro il reato per cui sarebbero state processate e le lasciò andare. La settimana scorsa, sei mesi dopo il fatto, ecco il processo. Condanna possibile: quindici giorni di prigione e 250 dollari di multa. La linea di difesa scelta da Norman Siegel, che di processi come questo ne ha affrontati a centinaia, era semplice: le diciotto anziane signore

*avete il diritto
di protestare
pacificamente.
Quindi protestate».*

non ostruivano un bel niente perché non c'era nessuno che volesse entrare e che non fosse riuscito a farlo. Una tesi che non implicava le «grandi questioni» e che consentiva una conclusione rapida di questa storia, anche se naturalmente Siegel non ha mancato di sostenere che l'intento delle imputate era di «risvegliare l'apatia del pubblico nei confronti dell'immoralità, l'illegalità, la distruttività della guerra in Iraq». Il giudice ha accolto la sua tesi, trovando perfino il modo di «assolvere» anche i poliziotti che «sul momento non sapevano bene che fare, mentre io ho potuto permettermi il lusso di pensarci su e di determinare che quella di arrestare le imputate non è stata una buona idea». Dopo gli abbracci all'avvocato, le signore sono andate a ricevere quelli delle centinaia di sostenitori che le aspettavano fuori: c'erano le altre componenti del loro gruppo, chiamato Granny Peace Brigade, brigata delle nonnine per la pace, accompagnate da figli e nipoti, nonché una piccola rappresentanza di un gruppo parallelo dell'Arizona chiamato Raging Grannies, nonnine arrabbiate, venuta a testimoniare la propria solidarietà. Insieme hanno cantato il loro inno, «Dio aiuti l'America», una parafrasi del famoso «Dio benedica l'America», che (anche se la traduzione non rende perché mancano le rime) suona così: «Dio aiuti l'America/ ne abbiamo molto bisogno/ perché i nostri leader sono degli imbrogliatori/ e stanno rendendo il mondo ancora più cattivo». Del resto l'avvocato Siegel glielo aveva detto: «Il giudice ha detto che avete il diritto di protestare pacificamente. Quindi protestate».

Una lingua bandiera

Per la prima volta nella storia della sua autonomia, la Regione Sardegna adotta una propria lingua per la stesura di alcuni atti e documenti ufficiali: è «sa limba sarda comuna» (lingua sarda comune), una varietà parlata nelle aree centrali dell'isola, con aperture al logudorese (zona tra Sassari e la Gallura) e al campidanese (nel cagliaritano). Il debutto è avvenuto pochi giorni fa con una delibera varata dalla giunta di Renato Soru che introduce l'uso scritto della lingua, in via sperimentale, per gli atti di prossima uscita e per le traduzioni di norme e documenti di particolare rilievo, come lo Statuto sardo. La nascita di «sa limba sarda comuna» è frutto del lavoro di una commissione ad hoc istituita dall'esecutivo di Soru nel settembre scorso, presente anche nella passata legislatura, con l'obiettivo di individuare norme linguistiche di riferimento da cui trarre la nuova lingua, «un punto di mediazione tra le parlate più comuni» ma aperta a integrazioni e modifiche. «Una lingua bandiera», negli intendimenti della giunta regionale, uno strumento per potenziare l'identità collettiva, nel rispetto delle varietà locali. Resta invariato «il valore legale esclusivo degli atti nel testo redatto in lingua italiana!». Nel solco del rilancio della specificità dell'isola, la giunta ha poi istituito «S'ufitziu de sa limba sarda», una struttura che dovrà occuparsi della difesa e della diffusione di tutte le differenti varietà della lingua sarda.

Il Festival dell'Economia

Tra circa un mese si apre a Trento il Festival dell'Economia il cui tema sarà «Ricchezza e povertà». Il Festival che non ha precedenti in Italia, si svolgerà dal 1° al 4 giugno e vedrà la partecipazione congiunta di economisti, sociologi, urbanisti, giuristi, imprenditori, politici, giornalisti. La manifestazione si occuperà dapprima di indagare le dinamiche della disuguaglianza e come queste dinamiche sono cambiate negli anni e nei Paesi e poi illustrerà il panorama di soluzioni che possono colmare quelle stesse disuguaglianze. Si tratterà, dunque, di un Festival accessibile a tutti, visto che l'economia sarà spiegata in termini comprensibili anche nei suoi aspetti di vita quotidiana, plurale e problematico, dal momento che troveranno spazio tutte le voci e tutte le idee dai liberisti ai critici della globalizzazione, multidisciplinare, 10 nuovo paese maggio 2006

agli economisti infatti si affiancheranno scienziati sociali, urbanisti, storici, internazionale, visto che su 40 relatori, un quarto proverrà dall'estero, oltre che imprevedibile, dal momento che non solo nomi famosi ma anche persone che attraverso il Festival renderanno note al pubblico italiano idee nuove e originali.

La Rai trasmette in Cina

E' stato trasmesso il 24 aprile il messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi dalla Cctv per inaugurare l'inizio delle trasmissioni Rai in Cina. L'accordo che consente alla Rai e alla televisione cinese di diffondere i propri programmi in Cina e in Italia, è senz'altro un esempio non comune nel contesto internazionale. Il 2006 è 'l'Anno dell'Italia in Cina': arti figurative, letteratura, teatro, musica, cinema, moda, architettura, design sono portati all'attenzione del grande pubblico cinese, nel quadro di un ambizioso programma di manifestazioni. Il Presidente Ciampi ha così concluso – «E' mia convinzione profonda che Italia e Cina non solo condividano un lungo e glorioso passato, ma abbiano anche un percorso futuro comune fatto di sempre più stretti rapporti di conoscenza fra le nostre società, di amicizia tra i nostri popoli, di collaborazione tra i nostri Stati e tra le aree sempre più integrate. Nell'esprimere il sentimento di amicizia del popolo italiano formulo l'auspicio che vi sia sempre più Italia in Cina, sempre più Cina in Italia».

Disoccupazione al 7,7%

Nel 2005, nella classe di età 15-64 anni il tasso di occupazione – il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni – si attesta a livello nazionale al 57,5%, invariato rispetto al 2004. Nello stesso periodo il tasso di occupazione dell'Unione europea a 25 paesi è pari al 63,6%. Nella media del 2005 il tasso di disoccupazione – rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro – a livello nazionale si posiziona al 7,7%, tre decimi di punto in meno in confronto al 2004. Per l'Unione europea a 25 paesi il rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro è pari al 9%. Con riferimento alle regioni italiane, quelle che presentano i tassi di occupazione più alti sono Emilia-Romagna (68,4%), Trentino-Alto Adige (67,1%) e Valle d'Aosta (66,3%); i tassi più bassi si rilevano in Sicilia (44,0%), Campania (44,1%) e Puglia (44,4%).

In confronto al risultato medio nazionale, le regioni con il tasso di disoccupazione più alto sono Sicilia (16,2%), Campania (14,9%) e Puglia (14,6%); il tasso più basso si rileva in Trentino-Alto Adige (3,2%), Valle d'Aosta (3,2%) e Emilia-Romagna (3,8%).

Tornano a mangiare la verdura

Dopo anni si inverte la tendenza e aumentano del 5,5 per cento i consumi familiari di verdure e ortaggi anche per effetto del contenimento dei prezzi. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti nel primo bimestre del 2006 sulla base dei dati sui consumi domestici Ismea-AcNielsen, divulgata in occasione della diffusione dei dati Istat sull'inflazione nel mese di marzo. Nel periodo considerato i prodotti più acquistati in quantità dalle famiglie sono stati in ordine d'importanza, patate, finocchi, pomodori, carciofi, cavolfiori. L'aumento dei consumi di verdure e ortaggi è - sottolinea la Coldiretti - un segnale positivo per un Paese come l'Italia che ha la leadership europea in quantità e qualità nell'offerta di ortofrutta e che potrebbe essere ulteriormente sostenuto dalla riduzione della forbice dei prezzi tra produzione e consumo per garantire una remunerazione adeguata agli agricoltori e condizioni di acquisto convenienti per i consumatori.

A Perugia il convegno sull'«idea d'Italia»

«L'Italia in Italia. Storia, formazione, immagini di una mutevole identità nazionale» è il titolo del convegno di studi che dal 19 fino al 21 aprile ha visto riuniti presso l'Aula Magna dell'Università per Stranieri di Perugia linguisti, scrittori, storici, critici letterari ed accademici italiani e stranieri. «Lo scopo dell'iniziativa – sottolinea il prof. Roberto Fedi, Preside della Facoltà di Lingua e Cultura Italiana dell'Ateneo e curatore del Convegno - è quello di documentare il 'farsi' dell'immagine dell'Italia sia all'estero che all'interno dei suoi confini, nel tentativo di dare evidenza critica al modo in cui gli italiani pensano a loro stessi ed al perché lo fanno in un certo modo. I 'miti' indagati sono stati molteplici: dalla radicata convinzione che nel nostro paese si mangi bene all'immagine dell'Italia 'pensata' sub specie migrante; dall'idea dello 'Stivale' quale paese del sole ai luoghi comuni (letterari e non) che il Nord ha del Sud ed il Sud ha del Nord».

A flagship language

For the first time in the history of its autonomy, Sardinia will adopt its own language for drafting up certain acts and official documents. It will be its own common Sardinian language, a variety spoken in the central areas of the island and spanning the Logudorese (area between Sassari and Gallura) and Campidanese (around Cagliari). It had its debut several days ago with the decision by the Regional Council of Renato Soru to introduce the use of the written language on a trial basis. This will affect the next acts to be issued, translations of regulations and documents of particular importance like the Sardinian Statute. The birth of the common Sardinian language is the outcome of an ad hoc commission established by the Soru executive last September. The commission, present in the last legislature, had the objective of specifying language rules from which to draw on. It will be "a point of commonality between the more diffused versions" but will be open to modification and integration. "A flagship language" is the objective of the regional council, as well as a tool to strengthen the collective identity with respect to local variations. "The absolute legal importance of the acts translated into Italian" will remain unchanged. In the wake of the re-launch of the island's distinctiveness, the regional council also established the "Office of the Sardinian Language", a structure which will tend to the guardianship and dissemination of all the different varieties of the Sardinian language.

Economics festival

In a month's time the Economics Festival with the theme "Wealth and Poverty" will open in Trento. The Festival is the first of its kind in Italy, and will take place from the 1st to the 4th June. Taking part will be economists, sociologists, town planners, jurists, business entrepreneurs, politicians and journalists. Firstly, the Festival will delve into the dynamics of inequalities and how these dynamics have changed through the years in countries. It will seek to demonstrate the range of solutions which could refill those very inequalities. It is thus a festival open to all. By the time everyone has his/her say and all the ideas from the liberalists to antiglobalisation critics, the multidisciplinary to the economists are aired the economy will

have been explained in understandable terms as well as in its numerous and troublesome aspects with respect to daily life. In fact social scientists will flank town planners, historians, and international guests. Out of 40 speakers, a quarter will be from abroad. More than likely, the acclaimed as well as others will present new and original ideas to the Italian public.

RAI broadcasts in China

On the 24th April, the message of the President of the Republic Carlo Azeglio Ciampi was transmitted from CCTV to launch the start of RAI broadcasts in China. The agreement, which permits RAI and Chinese television to transmit their programmes in China and Italy, is without doubt one of a kind in the international arena. The year 2006 is "the year of Italy within China": visual arts, literature, theatre, music, cinema, fashion, architecture and design will be brought to the attention of the Chinese public in context of an ambitious program of showcase. President Ciampi concluded thus, "It is my deep belief that Italy and China not only share a long and glorious past, but possibly a mutual future path due to ever closer ties between our enterprises, friendships between our peoples, collaboration between our countries in ever more integrated fields. In expressing this feeling of friendship from the part of the Italian people, I express my wishes that there will be ever more Italy within China, and China within Italy".

Unemployment at 7.7%

In 2005 for the age range 15-64 years, the rate of employment (ratio between the employed and the populace of 15-64 year olds) indicated a national level of 57.5% which is invariable with respect to 2004. In the same period, the rate of employment in the European Union in 25 countries was equal to 63.6%. In the 2005 average the rate of unemployment (ratio of persons in search of work and the corresponding workforce) was about 7.7% nationally. This is three tenths of a point less than that of 2004. The European Union rate of unemployment in 25 countries was about 9%. With reference to the Italian regions, those with the highest levels of employment were Emilia-Romagna (68.4%), Trentino-Alto Adige (67.1%) and Valle d'Aosta (66.3%). The lowest rates were detected in Sicily (44%), Campania

(44.1%) and Puglia (44.4%).

With respect to the national average, the regions with the highest levels of unemployment were Sicily (16.2%), Campania (14.9%) and Puglia (14.%) while the lowest rates were detected in Trentino-Alto Adige (3.2%), Valle d'Aosta (3.2%) and Emilia-Romagna (3.8%).

A return to eating vegetables

After two years there is a reverse trend in household consumption of greens and vegetables and this has increased by 5.5%. It is also as a means of controlling the budget. This has emerged from a survey by Coldiretti in the first two months of 2006, and based on data gathered by Ismea-AcNielsen on domestic consumption. The data was revealed as part of ISTAT's inflation figures for March. In the period, the household products bought in order of prominence were potatoes, fennel, tomatoes, artichokes and cauliflower. According to Coldiretti, the increase in consumption of greens and vegetables is a positive sign for Italy, which leads Europe in quantity and quality of fruit and vegetables on offer. Moreover it can be maintained if there is an adequate remuneration to farmers and favourable terms for consumers.

Conference on "Italy's Image" at Perugia

"Italy within Italy: history, development and images of a variable national identity" is the title of a conference held on 19-21 April at the University for Foreign Students in Perugia. It brought together, linguists, writers, historians, literary critics, Italian and foreign academics. Director of the conference and Head of the Faculty of Italian Language and Culture, Professor Roberto Fedi, emphasised: "The scope of the initiative was to document the 'building' of Italy's image both overseas and at home. It's an attempt to point out critical examples of the way Italians think of themselves and why they do so in a particular manner. The 'myths' being researched are manifold: from the ingrained belief that one eats well in our country to the image of Italy 'considered' as a migrant sub species; from the image of the 'Stivale (boot)' as a sun-drenched country to clichés that the North have of the South and vice versa".

fotoNEWS



DOPO 500 ANNI GUARDIE SVIZZERE A PIAZZA DEL POPOLO
Il drappello di Guardie svizzere schierato il 4 maggio in piazza San Pietro. Dopo 500 anni dall'arrivo a Roma delle prime Guardie svizzere assoldate dal Papa, il drappello e' stato accolto in piazza del Popolo dal vice sindaco di Roma, Maria Pia Garavaglia. Il gruppo, che conclude un marcia storica commemorativa cominciata il 7 aprile a Bellinzona, in Svizzera, ha percorso 723 km per aggiungere Roma e, finita la cerimonia a piazza del Popolo, ha raggiunto a piedi piazza San Pietro dove e' stato salutato da Papa Benedetto XVI.

LISTANO A LUTTO TRICOLORE SU COLOSSEO. DECISIONE PER ESPRIMERE OMAGGIO E RISPETTO A VITTIME ATTENTATO

Un'immagine del Colosseo con il tricolore italiano listato a lutto, in omaggio alle vittime militari dell'attentato odierno a Nassiriya. L'enorme bandiera, che era stata srotolata dai vigili del fuoco sul Colosseo come regalo a Ciampi per la fine del suo mandato, e' stato listato a lutto dagli stessi pompieri che l'hanno poi rimossa.



RAQ: NASSIRIYA; PARTITO AEREO CON SALME MILITARI MORTI

Nella cappella della base italiana a Nassiriya prima del rientro delle salme in Patria e' stata celebrata una messa funebre.



DA PREVITI 3 ISTANZE PER EVITARE CARCERE

Cesare Previti fotografato il 4 maggio a Roma mentre lascia il suo studio dopo aver appreso la sentenza emessa dalla Sesta sezione penale della Cassazione. A Rebibbia l'ex ministro della Difesa, condannato in via definitiva a sei anni di reclusione per aver corrotto i giudici del caso Imi-Sir, si presenta in mattinata nel carcere romano e chiede gli arresti domiciliari. Cesare Previti si è presentato spontaneamente. E lì dentro, nella portineria del carcere, ha atteso che dalla procura di Milano arrivasse il provvedimento di esecuzione della pena necessario per fargli aprire davvero le porte del carcere. La sua, però, potrebbe essere una detenzione destinata a non durare a lungo. Prima che Previti imboccasse la strada del penitenziario, e mentre rendeva pubbliche con una nota le sue dimissioni da senatore di Forza Italia, i suoi difensori avevano infatti già messo in moto la macchina che potrebbe riportarlo in tempi brevi nella sua casa romana. La strategia difensiva prevede la presentazione di tre istanze utili a evitare il carcere. Nelle prime due, indirizzate al tribunale di sorveglianza di Roma, si chiede la concessione degli arresti domiciliari in applicazione a quanto stabilito dalla ex Cirielli per i detenuti ultrasessantenni, ma la stessa misura viene richiesta anche in attesa che la detenzione domiciliare venga disposta dai giudici di sorveglianza. La terza istanza viene invece inviata di buon mattino alla procura generale di Milano per chiedere, senza successo, la sospensione dell'ordinanza di carcerazione. L'avvocato e sodale di tutta la carriera affaristica e politica di Berlusconi che bussa alle porte del carcere mentre il suo principale chiude dietro di sé il portone di palazzo Chigi: è un'immagine da caduta degli dei, che sembrerebbe chiudere l'era di Berlusconi.



SENATO: PRIMA SEDUTA, FRANCO MARINI E FRANCA RAME

Franco Marini parla con Franca Rame, la mattina del 28 aprile in aula prima dell'inizio della votazione che lo conferma presidente del senato.



BERTINOTTI RINGRAZIA CIAMPI MA LO CHIAMA AURELIOSI SCUSA PER LAPSUS, INCIAMPA SU NOME PER L'EMOZIONE

Il neo presidente della Camera Fausto Bertinotti il 29 aprile durante il suo intervento dallo scanno più alto dell'Aula di Montecitorio.

SENATE POLITICS
Life senator and provisional chairman Oscar Luigi Scalfaro during the second session of the new Senate on Friday 28 April. The session dragged on when senators failed to elect a president during the first two rounds and Scalfaro suspended the session at 1.15am.



Oltre un milione per il concerto del primo maggio

«Credo di poter dire che così tanta gente, almeno negli ultimi anni non si era mai vista». Con queste parole il sindaco Walter Veltroni ha commentato l'immensa folla di giovani al concerto del primo maggio a piazza San Giovanni.

Quando i Modena city ramblers hanno eseguito il remake di «Bella ciao», la piazza ha risposto con un'ovazione. Quando poi Bisio ha ringraziato il complesso, dalla piazza è partito un bis senza musica di «Bella Ciao» al quale si sono uniti in pochi attimi cantanti, presentatore e tutto il pubblico con pugni chiusi e alzati dalla prima all'ultima fila. «E' questa la nostra risposta - ha detto Bisio a conclusione del fuori programma - a quanti, come quelli che stanno al Grande Fratello, dicono di non sapere che cosa è il 25 Aprile».

Alla fine del concerto romano, accogliendo la richiesta di Claudio Bisio, anche i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno cantato «Viva l'Italia» di Francesco De Gregori in diretta dal palco. I tre leader sindacali si sono esibiti davanti alla enorme folla presente in piazza insieme a Bisio.

Euro-English

The European Union (EU) has just announced an agreement whereby English will be the official language of the EU rather than German, which was the other possibility.

As part of the negotiations, the British Government conceded that English spelling had some room for improvement and has accepted a 5-year phase-in plan that would become known as "Euro-English".

In the first year, "s" will replace the soft "c". Certainly, this will make the sivil servants jump with joy. The hard "c" will be dropped in favour of "k".

This should klear up konfusion, and keyboards kan have one less letter. There will be growing publik enthusiasm in the sekond year when the troublesome "ph" will be replaced with "f". This will make words like fotograf 20% shorter.

In the 3rd year, publik akseptanse of the new spelling kan be expekted to reach the stage where more komplika! ted changes are possible.

Governments will enkourage the removal of double letters which have always ben a deterrent to akurate speling. Also, al wil agre that the horibl mes of the silent "e" in the languag is disgrasful and it should go away.

By the 4th yer people wil be reseptiv to steps such as replasing "th" with "z" and "w" with "v".

During ze fifz yer, ze unesesary "o" kan be dropd from vords kontaining "ou" and after ziz fifz yer, ve vil hav a reil sensibl rite n styl. Zer vil be no mor trubl or difikultis and evrivun vil find it ezi tu understand ech oza. Ze drem of a united urop vil finali kum tru.

Und efter ze fifz yer, ve vil al be speking German like zey vunted in ze forst plas.

If zis mad you smil, pleas pas on to oza pepl.



Sostenitori di Forza Italia accanto alla galleria Colonna presso Palazzo Chigi. Non si può ignorare la pubblicità della Fox tv che sfrutta il momento elettorale per fare la sua politica.

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

GELATO altro miracolo italiano



del cono ha seguito quella del gelato, ed anche questo è stato inventato da un italiano, un certo Marchiony nel 1896 ne brevettò l'idea e nacque così il gelato da passeggio. All'origine era un cono di carta arrotolato per contenere il gelato, poi delle cialde che già nel 1400, in Italia, erano confezionate con impasti leggeri a base di acqua, farina, zucchero e uova.

Oggi il gelato italiano è conosciuto e apprezzato in tutto il mondo,

Quaranta Italiani su cento scelgono il gelato come pasto principale nel corso dell'anno
- Un riconoscimento anche dalle Poste Italiane che emettono un francobollo celebrativo - Le specialità cadorine celebri in tutto il mondo

basta guardare i turisti che girano per le nostre città; lo mangiano a tutte le ore, anche come pasto principale; è buono e digeribile, e si può scegliere tra 570 gusti diversi.

L'Italia è una penisola, ma la caratteristica è che in ogni regione, in ogni provincia si mangiano cibi diversi e anche gelati differenti, a seconda del tipo di frutta o di altri ingredienti più diffusi nei diversi luoghi.

Così troviamo gelati di frutta di prima qualità, ai fiori di anice, ai fiori di cannella, di frangipane, gelato al succo di limone, al succo d'arancio, sorbetto di fragola.

Tra gli illustri gelatai dei secoli scorsi spicca Francesco Procopio de' Coltelli che, nel 1686, aprì a Parigi un locale che chiamò Café de Procope. Il gelato come "business" deve così le sue origini a Francesco Procopio dei Coltelli di origini palermitane, o forse di Acitrezza, paese di pescatori a nord di Catania. Procopio utilizzò

Intorno alle origini del gelato si raccontano tante storie, ma sembra che i veri inventori del gelato, come lo conosciamo oggi, fossero degli italiani e furono proprio gli italiani a diffondere il gelato in America e in Europa. Nel 1600 a New York, un emigrato italiano, il genovese Giovanni Bosio, aprì la prima gelateria; il veneziano Sartelli conquistò Londra e a Parigi il napoletano Tortoni inventò il gelato tra due biscotti.

Ma il gelato prodotto a livello industriale è merito dell'America che per prima perfezionò le macchine per la produzione massiccia di gelato. E così la storia

cont p16

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

La moglie di Bach scrisse composizioni

C'era la mano di una geniale e silenziosa moglie, dietro alcune delle più influenti composizioni di Johann Sebastian Bach. Lo afferma il musicista, accademico e scienziato forense part time Martin Jarvis, direttore dell'Orchestra sinfonica di Darwin in Australia, autore di una ricerca che potrebbe cambiare la storia della musica classica.

Secondo Jarvis, docente di musica all università Charles Darwin, la seconda moglie di Bach, Anna Magdalena, ha scritto diverse delle più famose composizioni del marito. Diplomatosi in un corso di 'forensic examiner', Jarvis è arrivato alle conclusioni dopo aver studiato minuziosamente la calligrafia su manoscritti originali e copie delle composizioni di Bach a Berlino, oltre che nelle università americane di Harvard e Yale.

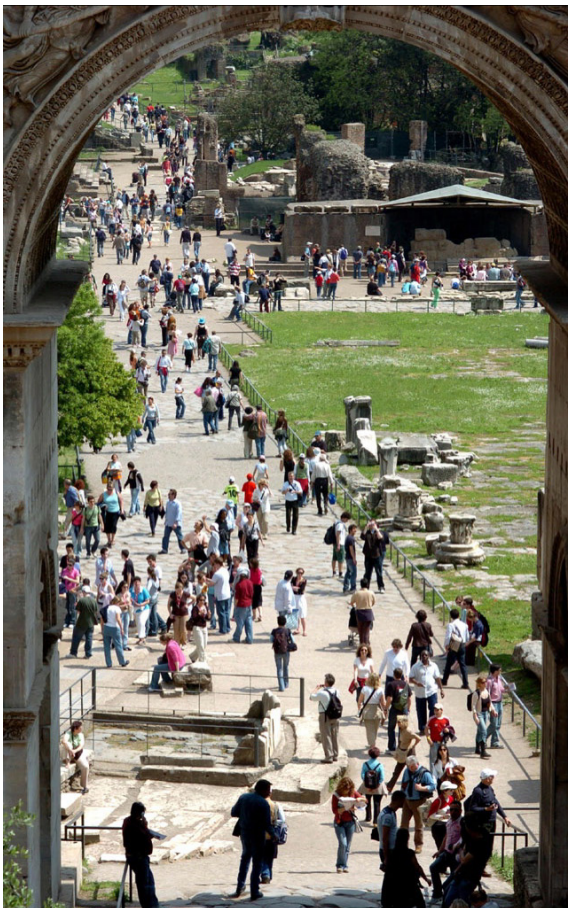
"Ricordiamo che stiamo parlando della Germania del 18/mo secolo - ha detto il mese scorso a Darwin il musicologo in una relazione ad un simposio su Bach - Le donne erano proprietà della loro controparte maschile. Non possedevano alcun diritto di proprietà intellettuale".

Jarvis, che presto pubblicherà il suo studio come parte di un dottorato di ricerca, sostiene che Magdalena, che ha aiutato a copiare alcune delle composizioni di Bach, quasi certamente ha scritto le suite per violoncello attribuite al marito.

"Quando ho suonato la prima volta le suite per violoncello, sono stato colpito dal fatto - ha detto - che non sembrava musica della stessa persona. Così è cominciato per me un lungo viaggio, dal 1971 in poi, fino a quando ha affrontato seriamente la questione cinque anni fa". Secondo il musicologo, Magdalena potrebbe anche aver "messo mano" al primo libro del Clavicembalo ben temperato, la famosa raccolta di preludi e fughe.

BEL TEMPO E TURISMO IN RIPRESA

Turisti il 25 aprile ai Fori Imperiali a Roma. Bel tempo ovunque e quattro giorni di vacanza tutti in fila: si annuncia con il biglietto da visita migliore questo secondo ponte di primavera, che rimette in viaggio milioni di italiani: città d'arte e mare tra le mete preferite.



un'invenzione del nonno Francesco, un pescatore che aveva inventato una macchina per la produzione di gelato. Con la sua macchinetta decise di tentare la fortuna a Parigi.

Qui cominciò ad usare lo zucchero al posto del miele e il sale mischiato con il ghiaccio per farlo durare più a lungo. Oggi il "Café Procope" è ancora a Parigi ma in una sede più ampia in rue de l' Ancienne Comédie, di fronte alla "Comédie Française". Il gelato artigianale è consigliato a giovani e anziani, sportivi e intolleranti; è un completo sostituto del pasto, un alimento ricco di sostanze benefiche e, non dimentichiamo, una forte gratificazione.

I gelatai di Padova, oggi, sono entrati nel Guinness dei primati preparando 570 tipi di gelato dai gusti più strani: all'aglio, all'aragosta, all'aceto balsamico, alle rape rosse, alla grappa, ai fagioli giapponesi, ai bruschandoli dei

altro miracolo italiano

Colli, al baccalà, alle acciughe, al prosciutto e melone, al peperoncino, al ginseng e ostriche. E ottimi e celebri

quelli del Cadore. Qualsiasi palato sarà soddisfatto. Il gelato è il pasto principale per il quaranta per cento degli italiani. Per il restante sessanta per cento dei consumatori rimane un elemento di gratificazione gustato soprattutto nel primo pomeriggio, a cena e dopo. Le Poste Italiane, in questi giorni, hanno emesso un francobollo tutto speciale, quello sul



gelato artigianale, con il marchio made in Italy.

La "Città delle Storie"

In occasione della Giornata Mondiale del Libro, celebrata dall'Unesco il 23 aprile di ogni anno per valorizzare la lettura come strumento di promozione della cultura, la città di Reggio Emilia trasformerà i propri spazi – strade, piazze, portici, cortili, palazzi, musei, biblioteche, librerie – in palcoscenici narrativi per dare vita a ReggioNarra - La città delle storie.

Si tratta di un evento promosso dall'Istituzione scuole e nidi d'infanzia del Comune e dall'associazione 'Amici di Reggio Children', presentato questa mattina alla stampa da Sergio Spaggiari, direttore dell'Istituzione, Monica Morini, autrice e attrice del Teatro dell'Orsa e da Paola Ferretti e Antonia Monticelli del Laboratorio Gianni Rodari. In concomitanza delle celebrazioni internazionali che ricordano la scomparsa di tre fra i più grandi scrittori di tutti i tempi – Shakespeare, Cervantes e de la Vega – che vennero a mancare proprio il 23 aprile, alcuni tra i luoghi più suggestivi ed accoglienti della città saranno pacificamente

invasi da un esercito di oltre cento lettori, narratori, cantastorie e musicisti che si alterneranno in una maratona di racconti, letture animate ed eventi ispirati alla letteratura fantastica internazionale. Scrittori, attori, insegnanti e genitori dei nidi e delle scuole d'infanzia reggiane animeranno gli spazi cittadini per far riscoprire ad adulti e bambini il gusto dell'ascolto e il piacere della narrazione. ReggioNarra vuole essere una straordinaria occasione di spettacolo e d'incontro e, grazie alla musica delle parole e alla magia delle storie, favorire momenti di scambio e di interazione sociale. E proprio perché incontrarsi e condividere delle storie può aiutare a conoscersi e ad aprirsi al nuovo e al diverso, sono previste anche narrazioni in lingua ucraina, araba, cinese, inglese, spagnola, francese, ghanese, nigeriana. ReggioNarra non sarà tuttavia un evento che catturerà la città soltanto nell'ascolto di fiabe e racconti. Difatti, proprio perché i libri sono 'cibo per la mente', numerose librerie reggiane, insieme all'associazione provinciale pasticceri 'Città del Tricolore', lanciano per sabato 22 e domenica 23 aprile l'iniziativa "Un libro al cioccolato", golosa proposta che coinvolgerà il pubblico in una lettura piacevole e gustosa. Per l'occasione sarà allestito in città un singolare "mercato delle storie": le bancarelle delle librerie che hanno aderito all'iniziativa regaleranno un dolce al cioccolato a tutti coloro che acquisteranno un libro. In ogni spazio narrativo, al termine dell'ultimo racconto in programma è inoltre previsto un momento goloso dal titolo "dulcis in fundo" durante il quale verrà offerto a tutti i bambini un biscotto a forma del personaggio protagonista della fiaba narrata.

FIERA LIBRO: SI APRE LA FESTA, 800 EVENTI IN 5 GIORNI.

Nella foto due visitatrici della Fiera del Libro di Torino intente a leggere. Apertura con code davanti ai cancelli di migliaia di ragazzi, la mattina del 4 maggio alla diciannovesima Fiera del Libro di Torino al Lingotto, un'edizione ricca di oltre ottocento appuntamenti con il record di editori, 1.263. 'I libri fanno sognare e pensare - ha detto il ministro uscente Rocco Buttiglione - questa e' una vera festa in tutti i sensi'.



Secondo la Fao 100 milioni di bambini rimarranno intrappolati nella povertà

Di questo si è parlato il 18 e 19 maggio, nella conferenza a carattere regionale che si è svolta a Santa Lucia, nei Caraibi.

Si stima che in tutto il mondo siano circa 100 milioni i bambini a cui è tuttora negata l'opportunità di andare a scuola. Secondo gli esperti, se non si interviene presto questi bambini rimarranno intrappolati nella povertà e saranno molto più esposti al rischio di contrarre l'infezione HIV/AIDS.

“L'istruzione è essenziale per le popolazioni rurali, la cui maggioranza è composta da donne,” dice Marcela Villarreal, responsabile della Divisione Pari Opportunità e Popolazione della FAO.

“E' anche essenziale per i bambini orfani a causa dell'AIDS che vivono nelle zone rurali. E' necessario istituire scuole sul campo per offrire a questi bambini orfani un'istruzione di base. I sistemi educativi contribuiscono ad evitare che l'epidemia si diffonda rapidamente nelle zone rurali”, aggiunge la dott.ssa Villarreal.

Tributo da pagare per lo sviluppo

Stigmatizzava virtuosamente, poco tempo fa, una fonte istituzionale: «Agli inizi del 1900 gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono state sostanzialmente ritenute un ineluttabile tributo da pagare per uno sviluppo industriale». C'è da chiedersi quale sia, agli inizi del 2000, il tributo a quanto pare analogamente ineluttabile - nonostante decenni di sviluppo di letteratura teorica e produzione legislativa in merito - pagato all'attuale configurazione globale del «lavoro», e chi lo paghi. Alcuni dati a livello globale e locale-nazionale, non rassicurano sul tema.

L'Ilo, International Labour Office, il 4 maggio ha rassicurato sulla diminuzione mondiale del «lavoro minorile», che nei primi quattro anni di questo secolo sarebbe sceso a 218 milioni di «babylavoratori», dai precedenti 246 milioni. Pare che dobbiamo appagarci ormai di sollievi marginali distillati dalle centrali globali, come questi «218 milioni», ancor che resi addirittura non credibili secondo alcune critiche sindacali che ritengono questi numeri legati ai dati che registrano una diminuzione del «lavoro» a livello globale.

Ma soprattutto, ogni dato risulta massimamente aleatorio data la non proprietà di controllo sul «lavoro globale» da parte di qualsivoglia agenzia.

Basti un solo esempio: chi ha contezza dell'operare nelle «zone di lavoro per l'esportazione» disseminate in Asia e in in altri continenti? Questo sguardo sui prestatori d'opera disseminati nel pianeta, nell'incontro-scontro tra capitale e lavoro vivo, ci porta diritto agli altri dati locali-nazionali di questi giorni, quelli dell'Inail

sugli incidenti sul lavoro e quelli della vigil, ieri, sul lavoro nero e sommerso in Italia. In entrambi, infatti, risalta il ruolo che hanno qui da noi i migranti nel «contributo» preteso dal capitale globale. Dice infatti l'Inail che in Italia sono diminuiti gli incidenti



sul lavoro, ma sono aumentati per i lavoratori «atipici», e in crescita sono le morti da lavoro tra i migranti. Viceversa la Cgil lancia l'allarme sulla crescita da noi del lavoro nero, irregolare, e fra i provvedimenti che auspica per combatterlo c'è la «regolarizzazione» dei migranti esclusi dall'ultima sanatoria, rimasti clandestini.

Ben vengano dispositivi legislativi, ma non credo sortiranno a molto: già quelli a suo tempo prodotti dai governi di centrosinistra sul lavoro nero, per altro non privi di ombre rispetto ai diritti dei prestatori d'opera, non hanno sortito gli effetti sperati - fuori dalla propaganda diffusa dagli esponenti dell'Unione.

A illuminare la scena con l'unico antidoto che potrebbe risultare efficace nella situazione attuale sono, da ultimo, le lotte dei migranti negli Stati uniti. Là dove ben si svela qual è il dispositivo del capitale rispetto all'immigrazione, nella attuale composizione di classe eterogenea ma a rigido disegno etnicamente gerarchico.

Dal muro col Messico alle altre proposte discusse in Usa si vede bene, infatti, che l'obiettivo non è l'esclusione tout court ma un procedimento di dentro-fuori per il controllo e uso capitalistico della mobilità del lavoro che ha nella «clandestinità» un suo punto di forza. In questo, la «clandestinizzazione» dei migranti è il punto focale di un paradigma che allude a tutto l'eterogeneo lavoro «atipico».

tratto da il manifesto 5/5/06



Chi comanda nel mondo?

di Leonardo Boff

Con l'autonomizzazione dell'economia e l'indebolimento degli stati-nazione è illusorio pensare che siano i presidenti eletti coloro che detengono il controllo del paese. Chi decide il reale destino del popolo non è il Presidente.

Il Presidente è ostaggio del Ministro del Tesoro e del Presidente della Banca Centrale, a loro volta ostaggi del sistema economico-finanziario mondiale alla cui logica si sottomettono.

Quando il Presidente Bush parla alla nazione sono certamente in molti ad ascoltarlo. Ma quando parla il Presidente del Federal Reserve (Fed) la nazione intera si ferma. Quello che dirà significa la vita o la morte di molti posti di lavoro e del destino delle imprese.

I padroni del mondo sono seduti dietro le scrivanie, sono loro che controllano i mercati finanziari, i tassi d'interesse, le infovie di comunicazione, le tecnologie biogenetiche e le industrie dell'informazione.

Immensi conglomerati privati agiscono a livello planetario. Senza chiedere niente a nessuno e senza nessun controllo dilapidano il patrimonio comune dell'umanità a proprio vantaggio. Nell'arco di pochi anni, hanno deforestato 800.000 ettari dalle isole del Borneo, Java, Sumatra e Sulawesi. Gli incendi hanno prodotto una fumata delle dimensioni di mezzo continente. Questi stessi gruppi, d'accordo con i nostri, operano ora nella foresta amazzonica. Le leggi di protezione ambientale sono inoperanti di fronte alla furiosa ricerca di dollari del paese attraverso l'esportazione nel tentativo di far fronte ai compromessi del debito interno ed estero.

Gli affari agricoli implicano la deforestazione, l'annientamento della biodiversità, l'omogeneizzazione della produzione in scala. Questa logica funziona nel sistema globalizzato mondiale creando disuguaglianze e devastazioni ecologiche laddove s'impiana. Nel 2010 si prevede che le foreste diminuiscano del 40%. Nel 2040

l'aumento di gas effetto serra potrebbe provocare un surriscaldamento da 1°C a 2°C innalzando il livello delle acque oceaniche da 0,1 a 1,5 metri e colpendo migliaia di città costiere. Sei milioni di ettari di terre fertili subiscono anno per anno gli effetti della desertificazione.

Malattie infettive di ogni tipo viaggiano alla velocità dei mercati. L'Aids è una pandemia in Africa. L'aspettativa di vita nell'Africa sub-sahariana è già diminuita di sette anni e in paesi come Uganda, Zimbabwe e Zambia è retrocessa di dieci anni. Nell'anno passato la produzione economica del Kenia, a causa dell'Aids, è scesa del 14,5%.

L'Africa è un paese abbandonato alla sua disgrazia, merita appena di essere sfruttato. Il Papa fa discorsi irresponsabili. Se ci fossero un po' di umanità e compassione tra gli esseri umani, basterebbe che venisse ritirato appena il 4% dalle 225 maggiori fortune del mondo per dare cibo, acqua, salute ed educazione a tutta l'umanità. Questi sono dati dell'ONU del 2004. Intanto 30 milioni di persone ancora muoiono di fame e 2 miliardi sono anemici. Avremo tempo a sufficienza affinché la disintegrazione si dimostri creativa?

Una lieve speranza si annuncia dalle varie parti del mondo: a Seattle, a Genova, a Porto Alegre, nei Forum Sociali Mondiali. Lì sorge un anti-potere che chiede una nuova giustizia planetaria, una tassazione significativa dei capitali speculativi, l'introduzione di una rendita di esistenza a tutti gli abitanti della terra non affinché sussistano ma perché, semplicemente, esistono. L'applicazione rigorosa dell'etica della precauzione e della cura nella questione ambientale. Speranze. Che hanno la forza del seme.

*dati dell'ONU del 2004
commentati da una
delle grandi coscienze
critiche del nostro tempo.*

Arbitri calabresi impegnati in Australia

Cinque arbitri calabresi sono stati in Australia nell'ambito di un' iniziativa promossa dalla sezione regionale dell'associazione che raggruppa i giudici di gara.

I cinque arbitri calabresi (Orrea di Vibo Valentia, Fazio di Reggio Calabria, Costantino di Paola, Bottura di Crotone e Molinaro di Lamezia Terme) hanno partecipato ad un scambio tra la Federazione arbitri australiana e la Cra Calabria.

“Il 29 aprile - è detto in un comunicato dell' Aia regionale - sono scesi in campo arbitrando due derby italiani tra Club Marconi (Primo Club di Christian Vieri) e Apia Leichhardt. I quattro mila spettatori hanno visto due partite caldissime, piene di emozioni con ritmi alti. Il primo incontro è finito 1-1 dopo che l'arbitro Vincenzo Orrea ha concesso un rigore alla squadra ospite al 90'. L' incontro principale è finito 5-1 per i padroni di casa, Club Marconi. Dopo la partita l'arbitro Antonino Fazio è stato applaudito dai giocatori e spettatori. I cinque arbitri ed il quarto uomo Sandro Perticarini, un italo-australiano di origine marchigiane, non hanno avuto alcun problema nel corso delle due gare e sono stati sempre all' altezza delle gare. Impegnati anche Orrea e Costantino, che hanno arbitrato due incontri under 21, mentre Molinaro e Bottura hanno arbitrato Northern taegras-Granville Age, finita 4-0”.

Gli arbitri sono stati accompagnati dai cinque dirigenti, Carlo Tavecchio Carlo (presidente Lega Dilettanti Figc), Antonio Salzano (responsabile nazionale Servizi amministrativi Aia/Figc), Filippo Capellupo (presidente regionale dell' Aia) e Nino Cosentino (presidente regionale della Lega nazionale dilettanti della Figc).

Calciopoli travolge i vertici del club più prestigioso

Si dimette l'intero Cda della Juventus. Almeno 58 le persone indagate nello scandalo dirigenti, giocatori, arbitri, giornalisti e gente che voleva fare carriera e guadagnare tanti soldi. Nove squadre di serie A e B rischiano la retrocessione. Lo scandalo delle intercettazioni si arricchisce di nomi, metodi e pressioni varie, provocando l'attesa uscita di scena dei suoi più inguaiati protagonisti. L'epoca della Triade juventina finisce con le dimissioni in blocco del consiglio d'amministrazione bianconero. Accerchiati dalle inchieste giudiziarie, Luciano Moggi e Antonio Giaraudo se ne vanno dopo 12 anni di discussi trionfi e con loro anche Roberto Bettega, l'unico non indagato. La vecchia signora si libera di loro nel tentativo di salvare il salvabile (evitare la retrocessione) e ripartire con facce nuove come nulla fosse successo. Dalla Procura di Napoli però continuano ad arrivare cattive notizie sul terremoto di Moggiopoli che sta squassando forse definitivamente il calcio italiano. Nel mirino della magistratura almeno nove club (Juve, Lazio, Fiorentina, Udinese, Siena, Messina in serie A, Arezzo, Crotone e Avellino in B, ma ce ne sarebbero altri), un bel numero di arbitri col cartellino truccato, giornalisti televisivi, poliziotti e alti funzionari della Guardia di Finanza corrotti. Un'intricata rete di conoscenze e scambi di favore mosso dai mille fili di Moggi per favorire il campionato della Juventus e delle società amiche.



FORMULA 1: IMOLA; VITTORIA NUMERO 85 PER SCHUMI

Il pilota tedesco della Ferrari, Michael Schumacher, esulta sul podio con Jean Todt dopo l'85 successo in Formula 1. La vittoria odierna per Schumi è la numero 85 della sua carriera. Il 22 aprile ha battuto il record delle pole position con 66 già di Ayrton Senna (65); a Michael manca da battere solo il record dei GP disputati, che tuttora appartiene a Riccardo Patrese con 256. Schumi invece ne ha partecipati 235.

Pubblicità paradossali

Totti is now, e stacca la spina

E' Francesco Totti a chiudere l'ultimo spot di Vodafone Italia. La sua faccia placida e sorridente esclama: «Oh, io ho staccato, te che fai?». Lui, come gli altri protagonisti dei 30 secondi televisivi, si sono appena affannati a strappare dal muro, con un colpo di mano perentorio, tutte le spine telefoniche di casa, quelle di Telecom Italia. Perché lo fanno? Per liberarsi del cavo di rame e usare soltanto il telefono cellulare, anche per chiamare dei numeri di rete fissa. La proposta è abbastanza conveniente, ma non certo dirimpente: per farlo ci si abbona al servizio Vodafone Casa, si pagano 9,99 euro di canone e si ha diritto a 1500 chiamate al mese verso numeri fissi, pagando solo lo scatto alla risposta. Due sono le popolazioni eventualmente interessate: intanto i molti single che già ora hanno deciso di fare a meno del telefono di casa; attualmente chiamare un numero fisso dal cellulare è costoso, ora spenderanno di meno. E poi ci sono i pigri che, pur avendo il telefono fisso, tuttavia preferiscono non alzarsi dalla



poltrona; anche per loro c'è un risparmio. In pratica con questo abbonamento le prime 1500 telefonate all'interno della cella dove sta la propria abitazione avverranno con lo sconto.

Una formula del genere era già stata attivata l'anno scorso da Vodafone Germania e lo scopo evidente è di strappare dei clienti fissi a Telecom Italia. Ma lo spot contiene un paradosso: se tutti, ma proprio tutti, seguissero il consiglio di Totti, allora non ci sarebbe più alcun telefono fisso da chiamare con Vodafone Casa. E quelli che in casa vogliono navigare su Internet? Evidentemente non possono rinunciare al cavo e quindi rimarranno con Telecom, Tiscali, Fastweb e simili. Infatti navigare con il solo telefonino certamente si può fare, ma i costi sono decisamente troppo elevati.

Il capitano della Roma Francesco Totti che inveisce contro il segnale durante in una foto d'archivio.

Le Olimpiadi del legname tropicale

Mancano due anni e mezzo alle Olimpiadi di Beijing del 2008 e il governo cinese, insieme al Comitato Olimpico, per costruire quanto «necessario» ha già iniziato una corsa del valore di un miliardo di dollari al...legname delle foreste pluviali primarie, in particolare a quello della provincia indonesiana di Papua che ha alcune delle ultime foreste intatte sul pianeta. Un risvolto inquietante dei giochi universali che dovrebbero mirare a pace e giustizia, non contribuire al collasso degli ecosistemi. Il portale www.rainforest.org e il progetto internet ecologico lanciano una campagna per l'invio in massa di messaggi che chiedano ai Comitati olimpici, in primis quello cinese, di ospitare Olimpiadi forest-free, intanto cancellando l'acquisto del legname di foresta indonesiano. Va detto che in generale il fabbisogno di legname da parte della Cina, dopo che il paese ha decretato un bando sul taglio delle proprie foreste, contribuisce a devastare il Sud-Est asiatico e l'Indonesia. Riguardo allo specifico fabbisogno olimpico, la notizia recente è che una compagnia cinese intende impiantare a Papua una grossa unità di lavorazione del legno merbau, prezioso e minacciato, endemico nelle province indonesiane di Papua e West Irian come anche in Papua Nuova Guinea. Il ministro indonesiano delle foreste Malem Sambat Kaban ha precisato a Jakarta che la Cina intende lavorarne 800.000 metri cubi. Il legno è utilizzato soprattutto per la fabbricazione di pavimenti duri che possono raggiungere un prezzo di 138 dollari al metro quadrato; i tronchi costano sul mercato globale fra i 200 e i 275 dollari al metro cubo. Si prevede che le infrastrutture richiederanno decine di milioni di metri cubi di prodotti di foresta.

Nel 2001 il governo indonesiano ha proibito l'esportazione di tronchi per frenare il taglio illegale. Ecco perché il legname per le Olimpiadi sarà lavorato in loco prima di partire per la Cina. Il ministero assicura: farà in modo che la compagnia cinese prelevi solo materia prima dalle piantagioni, e che inoltre le rimpiazzi. Ma gli ambientalisti chiedono al governo di riconsiderare se ci sia abbastanza materia prima per le dimensioni dell'impianto di lavorazione. Altrimenti, come ha spiegato Elian Effendy direttore di Greenomics, la presenza della compagnia cinese servirà solo a legalizzare e nutrire altri tagli illegali. La crescente industria cinese del legno è già oggi destinataria di quasi la totalità dei 300.000 metri cubi di merbau illegalmente esportati fuori da Papua ogni mese. Chissà quanto (poco) verdi saranno gli altri aspetti delle Olimpiadi 2008, benché il sito ufficiale dei giochi riporti tanto di «politica ambientale per le Olimpiadi verdi», con un programma che prevede addirittura che dopo i giochi del 2008 Beijing potrà mostrare al mondo «un nuovo modello di gestione ambientale di eventi sportivi su larga scala» (oltre a un miglioramento stabile del proprio ambiente). Sarà, ma perfino alle Olimpiadi di Sidney 2000 (cosiddette «Olimpiadi verdi») il rapporto finale How Green the Games di Greenpeace Australia (www.greenpeace.org.au/archives/olympics/reports/watchdog_exec_summary.pdf) ha in seguito trovato magagne varie. Sidney si conquistò solo una medaglia di bronzo, a un esame accurato di alcuni elementi chiave: contaminazione tossica, energia, refrigerazione e condizionamento, pvc, risparmio idrico, trasporti e, appunto, legname utilizzato. In piccole quantità nella costruzione del villaggio degli atleti fu importato legno certificato Fsc (Forest Stewardship Council), per la prima volta usato commercialmente in Australia; e il sindacato dei lavoratori impose un bando nell'importazione di legname di foresta pluviale. Ma fu utilizzato del legname da foreste antiche della Tasmania, per le quali era stata richiesta l'inclusione nella lista delle aree patrimonio dell'umanità.

Un mese nella realtà contemporanea dell'Italia

la III edizione del Sydney Italian Festival, in programma dal 18 maggio al 18 giugno, coinvolgerà l'intera collettività, non solo italiana, tra sfilate di moda, proiezioni cinematografiche, appuntamenti dedicati all'arte e al design, degustazioni enogastronomiche, e tanto altro

Il Sydney Italian Festival rappresenta ormai un appuntamento centrale nel calendario di Sydney e un'occasione speciale per far conoscere lo stile di vita italiano e per fare ulteriormente apprezzare il meglio dei nostri prodotti. Alla comunità italiana, inoltre, offre l'opportunità di "reimmergersi" per un intero mese nella realtà contemporanea dell'Italia.

In tutto, quasi 80 diversi tipi di eventi in programma, circa il doppio rispetto allo scorso anno, che spaziano dall'enogastronomia all'arte, dalla cultura al design, dalla moda allo sport; per l'occasione, sarà inoltre celebrata la prima "Little Italy" a Stanley Street con "Primo Italiano 2006", ed anche i più piccoli potranno divertirsi ed apprendere con uno specifico programma pensato appositamente per loro.

Tra gli eventi, si segnalano due sfilate di moda alcuni seminari dedicati allo sport, lezioni di cucina per adulti e bambini curate da affermati chef sia australiani che italiani; ma si potrà anche imparare ad assaporare e degustare vini provenienti da tutta Italia, e, ancora, si avranno a disposizione molti ristoranti italiani per conoscere le diverse cucine regionali. Protagonisti saranno caffè, gelato, vini, formaggi, pizza, olio d'oliva, pasta sfoglia e, per la prima volta, un assaggio del famoso e delizioso prosciutto crudo di Parma.

A completare questo già ricco quadro saranno concerti, opere teatrali, esibizioni e film italiani (con proiezioni sia al cinema che sui canali televisivi), così come diversi seminari e "Walking tours" per conoscere l'importanza che ha avuto l'influenza italiana a Sydney.

Visto che nel corso del mese di eventi cadrà anche la 60a Festa della Repubblica (2 Giugno), non mancheranno anche le celebrazioni per questa occasione: la giornata del 4 giugno prenderà infatti il via con una messa solenne presso la St Mary's Cathedral, per proseguire a Wharf 8 con vari tipi di intrattenimenti, e chiudersi in bellezza con fuochi d'artificio a Darling Harbour.

Per maggiori informazioni, è possibile visitare il sito internet dedicato alla manifestazione, all'indirizzo www.sydneyitalianfestival.com.au.

Giffoni film festival: partecipano anche dall'Australia

Sono in partenza da Sydney per Hollywood tre ragazzi - due di origine italiana - per partecipare come giurati alla seconda edizione di Giffoni Hollywood, la manifestazione che ripropone in America la formula del Giffoni Film Festival, il festival del cinema per ragazzi nato 36 anni fa a Giffoni, in provincia di Salerno, e oggi realtà di livello internazionale. A Giffoni arrivano ogni anno centinaia di film. Alcuni arrivano alla finale della gara che si svolge a luglio (quest'anno dal 15 al 22). Divisi in quattro categorie a seconda dei gruppi d'età a cui sono destinati, i film vengono giudicati da quattro giurie di ragazzi dai 6 ai 19 anni. I tre teenager provenienti dall'Australia assisteranno alle proiezioni insieme a 70 ragazzi provenienti dall'America e da altri Paesi. Sono Micaela Bester e Emilio Cresciani da Sydney e Kess Bollen di Whyalla.

Cannes, massiccia presenza australiana

Il più grosso contingente di film australiani in 13 anni sbarca quest'anno al Festival del Cinema di Cannes, che si è avviato il 17 maggio, con cinque lungometraggi e tre corti, a cui si aggiungono le interpretazioni di due star australiane, Cate Blanchett e Hugh Jackman, in produzioni di Hollywood.

L'ultimo rinforzo è Jindabyne diretto da Ray Lawrence (regista di Lantana, la sua ultima visita a Cannes fu nel 1985 con Bliss), con Laura Linney e Gabriel Byrne. E' la storia di un gruppo di amici a pesca nelle montagne nevose dell'Australia che trovano il corpo di una giovane aborigena annegata nel fiume, ma preferiscono continuare a pescare.

Altri tre film partecipano nella sezione Un Certain Regard: Ten Canoes (Dieci canoe) del veterano Rolf de Heer, con un cast interamente di aborigeni, ambientato in un lontano passato con dialoghi in un dialetto indigeno, Suburban Mayem (Caos suburbano) di Paul Goldman, una commedia noir su una madre 19/enne che convince l'amante a uccidere suo padre per mettere mano all'eredità, e 2:37, debutto del 21/enne Murali Thalluri, un giorno nella vita di sei alunni di scuola media.

Il quinto lungometraggio australiano sarà, Look Both Ways, di Sarah Watt, altra commedia noir (storie di personaggi disparati che si trovano vicino alla morte ed affrontano quell'esperienza), che partecipa nella Semaine de la Critique come 'rivelazione dell'annò.

Serie tv su ladruncoli

Mick Jagger sarà il protagonista di una serie televisiva americana basata sull'idea di un gruppo di ladruncoli che tenta di svaligiare il suo appartamento a New York. Intitolata 'Let's Rob Mick Jagger' (Andiamo a Derubare Mick Jagger), è già stato completato per conto della ABC. Mentre gli attori che interpretano i ladruncoli hanno girato le loro scene negli Usa, Jagger ha recitato il suo ruolo in Nuova Zelanda in una lussuosa penthouse di albergo ad Auckland facendola passare come la casa di Manhattan del cantante. "Mick Jagger sta partecipando con grande entusiasmo al progetto - ha detto uno degli autori del programma - Ha fatto molte aggiunte al copione, spesso improvvisando. E le sue trovate sono forse le parti più divertenti di tutte le riprese". Se il 'pilota' avrà successo, sarà mandato in onda tra qualche mese, l'idea potrebbe diventare una serie TV in 24 puntate.

cicciu scrivi's

quinta colonna

Corporate welfare climbs

Another handout was announced by the federal and Victorian governments to the ailing car industry. This time it was Ford Australia which will get \$52.5 million from each government. It is not a good time for the global car industry which is facing an overcapacity in production from improved technology and from increased car manufacturing in labour cheap countries. It may be a case of throwing away good money after bad as it is unlikely that any government is able to monitor movements in the industry or gain long-term assurances about permanency. Is it too simplistic to think that this form handout, where corporations play government against government, is legal blackmail and that the money would be better spent in subsidising manufacturing and activities that involve social and environmental rehabilitation? Perhaps tabloid television could expose how corporations exploit welfare instead of just chasing individual welfare fraud down the proverbial street.

The human hand in wealth gap

When John Kenneth Galbraith died recently at the age of 97 - in real terms, the USA's gross domestic product was now five times larger than when he wrote the *Affluent Society* nearly 50 years ago. In that seminal book Galbraith predicted that an increasingly wealthy America was in danger of producing "private wealth and public squalor."

It is estimated that since the election of Ronald Reagan the wealth of the nation has more than doubled. Per capita, Americans were now 70% richer than they were in 1979. The figures reflect the tendency in Australia and other developed nations. The question is where has this stellar wealth of new affluence gone given that the poor are just as poor.

Not only that but the working poor also an increasingly significant feature of 'advanced' economies. The answer lies in government decision making. What governments decide in wealth and welfare indicate shifts in wealth. Who gets to keep and who has no choice but to spend, even in advance, as the levels of credit testify, are determined as much by government decisions as the science of economics. Galbraith understood that for all its pretensions, economics has much more in common with sociology than science. Galbraith recognized that economists who fail to appreciate this point are more likely to confuse ideology with scientific truth.

Not the "shaped news"

Richard Dreyfuss is one of a few prominent actors who continue to challenge the culture of conformity which is a stumbling block in the development of common sense as

a force in public opinion. In a recent criticism the Oscar-winning star blames an obsession with instantaneous news and images for the lack of context for audiences which could help them reflect and understand what is happening in the world.

"We don't build into our system of thoughts the need to explain, the media doesn't build that into its transmission of knowledge and information."

He says that this creates "shaped news" or a version of events according to how the mainstream media want audiences to see what happened. He says this violates journalism's core value of objectivity. Dreyfuss an active opponent of the Vietnam War has most recently lent his support to a campaign for the impeachment of President Bush.

He is studying civics and democracy as a senior associate member at St Antony's College at the University of Oxford and argues for the teaching of reason, logic, civility, dissent and debate so that people can distinguish between news and shaped news. Of course if his proposal were to take root it would mean the end of news as we know it.

Primo Maggio

NON DI RAZZA, MA DI CUORE

"Purezza di cuore, non di razza", con questo slogan oltre mezzo milione di persone hanno partecipato ieri alla giornata del Primo maggio organizzata in Germania dai sindacati, dagli JuSos (organizzazione storica dei giovani socialdemocratici tedeschi) e dalle altre formazioni della sinistra giovanile contro l'estremismo neofascista.

LE ENORMI DISPARITA' SALARIALI

Le rivendicazioni salariali sono state il tema centrale del primo maggio in Svizzera. A Zurigo il Presidente della Confederazione, Moritz Leuenberger, è stato costretto dagli autonomi a interrompere il suo discorso.

Sinistra di Hollywood

Nelle grandi campagne umanitarie i «Ricchi e famosi» denunciano lo smog, la fame e le guerre nel mondo. Richard Gere parla a favore di una importante iniziativa contro l'Aids in un forum organizzato da Bill Clinton su Cnn, Angelina Jolie che promuove una campagna per l'alfabetizzazione di milioni di bambini africani sulla Nbc, mentre la Associated Press riporta i commenti di George Clooney sul genocidio di Darfur. Dai reportage di Sean Penn sui suoi viaggi in Iraq e Iran, a Robin Williams che si presenta in tv con maglietta *The Decider* per deplorare la presidenza di George Bush (autobattezzatosi «il decisore», come un supereroe da parodia *Saturday Night Live*, quando ha rifiutato di cacciare Rumsfeld), a Sharon Stone che si dissocia dalla politica estera di Hillary Clinton, intorno a tutto ciò che ha a che fare con l'Africa dove la teen star Lindsay Lohan ha annunciato di voler andare «per fare qualcosa di buono», dove la pin-up Jessica Simpson ha da poco girato un documentario, Hollywood non era così visibile politicamente dai tempi della guerra in Vietnam e del movimento per i diritti civili. Il neo attivismo hollywoodiano è una risorgenza spontanea di attivismo nella comunità dello spettacolo e una sorta di presenzialismo che si sta facendo «moda», con annesso sito, www.thehollywoodliberal.com.

Primo soldato australiano morto

Il premier conservatore australiano, John Howard, ha accettato piena responsabilità per le circostanze che hanno portato alla morte del primo militare australiano in Iraq, colpito alla testa dalla sua stessa pistola mentre era in camerata con due commilitoni. Howard ha però respinto le accuse di insabbiamento mosse dai familiari.

Giudice autorizza corsi di cucina per uomini

I corsi di cucina per uomini in Australia hanno ottenuto un'esenzione dalle leggi sulle pari opportunità, in seguito al reclamo presentato da un gruppo di studenti, che hanno chiesto la messa al bando delle donne perché si sentivano intimiditi dalle loro superiori capacità culinarie. Lo ha deciso il Tribunale civile e amministrativo di Melbourne, dopo aver esaminato le prove secondo cui gli uomini esitano a frequentare i corsi misti quando hanno poca dimestichezza con i fornelli, mancano di autostima e credono che le donne sappiano cucinare meglio di loro. Il tribunale ha creato un precedente accogliendo l'istanza del direttore di una scuola di cucina in un sobborgo di Melbourne, Ben Dalton. Il magistrato, Fred Walker, ha autorizzato la conduzione di corsi per soli uomini, dicendosi convinto che questi "forniscono istruzioni pratiche di base a uomini che, a causa della percezione che le donne siano più capaci di loro, sono riluttanti a frequentare classi miste". Ha aggiunto che le conoscenze di cucina aiutano ad abbattere gli stereotipi tradizionali secondo cui le donne sono le sole a preparare i pasti per la famiglia, oltre ad essere di aiuto agli uomini single, specie se divorziati con figli. "Sarà una cosa sessista, ma gli uomini tendono a stare sulla difensiva quando fanno qualcosa di nuovo", ha poi commentato Dalton. "Quando non hanno fiducia in ciò che fanno, tendono a sentirsi insicuri, ma quando sono tutti nella stessa barca e tutti uomini, se la cavano molto meglio. Non si sentono come idioti, in presenza di donne".

Si scambiano ricercatori

Con l'arrivo in Veneto del primo ricercatore australiano, è entrato nella fase operativa l'accordo di collaborazione stretto nei mesi scorsi fra il Veneto e lo Stato di Vittoria, frutto di alcuni incontri effettuati fra Veneto Innovazione e sir James Gobbo, 24 nuovo paese maggio 2006

ex governatore di Vittoria e oggi delegato alle relazioni con l'Italia. Il primo ricercatore australiano giunto nel Veneto è un esperto di recupero di beni architettonici e opererà presso il Vega. A questa permanenza farà seguito l'invio a Melbourne di un ricercatore veneto. Lo sviluppo di queste relazioni dovrebbe portare, nei prossimi mesi, alla partecipazione comune fra Veneto e Australia ad un progetto targato Ue. Oltre a quella dei beni culturali, sono previste anche altre tre aree disciplinari di comune interesse: qualità e sicurezza alimentare, nanotecnologie e Information technology. I ricercatori effettueranno scambi della durata di circa 1-2 mesi. A Veneto Innovazione spetta il compito di coordinare l'iniziativa. Al termine dell'intero programma - della durata biennale - è prevista anche l'organizzazione di workshop settoriali per mettere a punto future collaborazioni e la partecipazione congiunta a Programmi europei di ricerca.

Dipendenza da telefonini come le droghe

I telefonini creano dipendenza come le droghe, causando problemi simili di ansietà e di perdita della stima di sé. Lo conferma una ricerca australiana su un campione di persone fra 17 e 52 anni con diverse caratteristiche professionali e culturali, guidata dalla ricercatrice di comportamento dei consumatori, Diana James, della Scuola di marketing e pubbliche relazioni dell'Università di tecnologia del Queensland. I telefoni cellulari, il cui numero in Australia ha raggiunto i 19 milioni su una popolazione totale di 20 milioni, sono diventati una parte fondamentale della vita sociale delle persone, spiega James, al punto da causare problemi personali che vanno dall'agitazione se si è costretti a spegnerli, alla perdita di autostima se non si ricevono chiamate o Sms. I sintomi sono simili alla crisi di astinenza da una droga. "Come l'abuso di sostanze stupefacenti, l'uso eccessivo dei telefoni cellulari può portare a problemi personali", aggiunge la studiosa. "Poiché offrono un piacere immediato, se non si presta attenzione possono creare dipendenza come il fumo o il cibo-spazzatura". Fra le persone che hanno riconosciuto un rapporto problematico con il telefonino, lo studio ha osservato caratteristiche sia di atteggiamento che di comportamento. Le prime includono l'importanza che il

cellulare riveste nella propria vita, il senso di identità legato al telefonino, la paura di restare esclusi dal gruppo se non si possiede un modello adeguato dell'oggetto, che possiede un ruolo di intrattenimento ed edonistico. Le caratteristiche comportamentali identificate come segno di dipendenza da telefonino sono l'impulsività, ad esempio nel rispondere immediatamente ad ogni messaggio; tensione crescente prima di usare il congegno; incapacità di seguire strategie di controllo; e sintomi tipici da crisi di astinenza. Sono stati inoltre identificati tre fattori situazionali associati al comportamento dipendente: il consumo di alcool e la conseguente perdita di inibizioni; eventi speciali che interrompono la routine quotidiana, come organizzare occasioni sociali, specie nel weekend; e circostanze depressive, che portano a raggiungere altre persone con il cellulare per risolvere l'umore. E i segni più evidenti della dipendenza? Reazioni irrazionali quando si resta privi del prezioso congegno, e bollette salatissime da pagare.

Intercettazioni telefoniche estese a email e sms

La polizia e le agenzie di intelligence australiane hanno ottenuto dal parlamento federale vasti e nuovi poteri di intercettazione di telefoni, e-mail e sms di persone non sospettate di alcun reato, che però entrano in contatto con persone sospettate di attività terroristiche o comunque criminali. Sotto le nuove norme, possono essere sottoposte a intercettazioni le cosiddette 'parti-B', che secondo gli investigatori hanno legami con le persone sospettate, compresi i familiari, gli amici, i colleghi di lavoro e gli avvocati. Secondo il portavoce del Consiglio per le libertà civili, Cameron Murphy, le nuove norme sono di portata eccessiva e non proteggono in alcun modo i diritti delle persone innocenti. "Questi poteri permettono alla polizia per la prima volta di intercettare le telefonate e altre comunicazioni di terze parti innocenti, persone che non sono nemmeno sospettate di alcun reato... si potranno controllare, trascrivere e registrare per 90 giorni anche le conversazioni di professionisti come avvocati o medici, comprese le conversazioni personali e riservate", ha detto.

First Australian soldier to die

Australian's conservative Prime Minister, John Howard, has accepted full responsibility for the circumstances that have brought about the death of the first Australian soldier in Iraq, shot in the head from by his own gun while in the presence of two fellow soldiers. Howard has however rejected the accusations of a cover up made by the deceased soldier's family.

Judge authorizes cooking classes for men

Cooking Courses have been exempted from equal opportunity laws, following a claim made by a group of students because they felt that they were intimidated by women's superior culinary knowledge. The Magistrates Court of Melbourne ruled this, after evidence that men are reluctant to attend mixed (gender) courses when they are not familiar with cooking stoves, they have poor self esteem and believe that women cook better than them. The court has created a precedent by accepting the application by Ben Dalton, a manager of a cooking school in a Melbourne suburbs, The judge, Fred Walker, has sanctioned the availability of men only courses, advising he was convinced that these courses " furnish practical instruction for men who because of their perception that women are more able than them, are reluctant to frequent mixed classes." He added that cooking skills help to eradicate ongoing stereotypes that women are only the ones who can prepare the family meals, as well as helping single men especially if divorced with children. "This is sexist, also men have a tendency to be on the defensive when they do something new," Dalton responded. "When they don't have confidence in what they are doing, they have a tendency to feel insecure, but when they are all in same boat and amongst other men, they manage this situation much better as they don't feel like idiots in presence of women."

An exchange of researchers

With the arrival in Veneto of the first Australian researcher, the first phase of a collaborative agreement completed in the last few months between Veneto region and the State of Victoria has been put in operation. This was the outcome of meetings which took place between Veneto Innovation and Sir James Gobbo,

an ex governor of Victoria currently the delegate for relations with Italy. The first Australian researcher to arrive in the Veneto is an expert in the recovery of architectural finds and will work near the Vega. This placement will be followed by an envoy to Melbourne of a Venetian researcher. The development of this relationship should realise, within the next few months, common benefits for the Veneto region and Australia through the acknowledged Ue project. Besides exchanges in culture and various interests three other anticipated subject areas of common benefit of exchange are: quality and food safety, Nano-Technology and Information Technology. The researchers will undertake exchanges of about 1-2 months duration. Veneto Innovation will coordinate the initiative. At the end of the program - which should span a two year period - it is also expected that particular sector workshops will also be arranged to organise future collaborations including broader shared European Programs of research.

Mobile phones show drug-like dependence

"Mobile phones create a similar dependence as drugs, causing similar problems of anxiety and loss of self esteem." This is shown by Australian research of a sample of people between 17 and 52 years of age from different professional and cultural backgrounds, conducted by a researcher of consumer behavior, Dianne James, from the School of Marketing and Public Relationships of the University of Technology of Queensland. Mobiles, which in Australia have reached 19 million in a total population of 20 million, have become a fundamental part of people's social life, James explains, to the extent of causing personal problems based on anxiety arising from being forced to turn them off and the loss of self esteem as a result of not receiving calls or SMS messages. The symptoms demonstrated are similar to the crisis caused from the deprivation of drugs.

"As with the abuse of hard drugs, the excessive use of the cellular telephones is able to bring about personal problems", the researcher adds. "As they offer immediate pleasure, if this is denied this can create a dependence just like smoking or junk-food". Among the people that have acknowledged a problem with their ownership of a

cellular phone, the study identified characteristic attitudes and behaviors. Firstly it is important that the phone is able to add to one's sense of identity, tied to the phone is a fear of being excluded by the group if one does not possess an appropriate model which characterize (the person) with an inability to manage oneself as well as being hedonistic. The characteristic behaviours associated with the cellular phone is that of dependence. ie that of impulsiveness, for example needing to immediately answer every message; increase in tension before using the device; inability to develop strategies of self control; and typical symptoms arising from a crisis of abstinence.

Three factors associated with situational dependent behavior have also been identified : the consumption of alcohol and the consequent loss of inhibitions; the need to interrupt daily routine to organize social events especially in the weekend; and states of depression which give rise to the need to contact other people on the mobile to attempt to resolve these moods. The most evident signs of dependence are irrational reactions when one is deprived of the use and when paying astronomical bills.

Wire tappings embrace email and sms

Australian Police and Intelligence agencies have obtained from the Federal Parliament new and vast powers of interception of telephones, e-mail and sms of people who may not be suspected of a crime, but who may have come into contact with people suspected of terrorist or criminal activity. Under the new rules, the so-called 'party-B', can be subjected to interceptions if according to investigators they have links with the suspected people, including family members, friends, job colleagues and lawyers. According to the spokesman of the Council of Civil Liberties, Cameron Murphy, the new rules are excessive and they don't protect in any way the rights of innocent people. "These powers allow the police for the first time to intercept the phone calls and other communications of third parties, innocent, people who are not even suspected of any crime... they can be put under surveillance, their conversations with professionals such as lawyers or physicians, included their personal and confidential conversations can be transcribed and recorded for up to 90 days."

Ridurre il precariato

Prime buone nuove per circa 5 milioni di lavoratori precari in Spagna. Dopo 14 mesi di negoziati tra il governo di Josè Luis Rodriguez Zapatero, la Ceoe (Confindustria spagnola) e i maggiori sindacati iberici Ugt e Co, è stato firmato il 9 maggio a Palazzo della Moncloa a Madrid l'accordo sulla riforma del lavoro che si pone l'obiettivo della riduzione del precariato e l'incentivazione a creare nuovi posti di lavoro.

Ipunti salienti dell'accordo sono:

Assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che abbiano stipulato, nell'arco di 30 mesi, due o più contratti con la stessa impresa per una durata complessiva di due anni. Le imprese, dal canto loro, riceveranno importanti contributi economici: sovvenzione di 800 euro per ogni lavoratore assunto per una durata di tre anni per la 'azienda che trasformerà il contratto temporaneo in uno a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2006; se entro il 2008 il datore di lavoro modificherà il tipo di contratto al lavoratore precario gli pagherà, in caso di licenziamento, soltanto 33 giorni di indennità per ogni anno lavorato invece di 45. Verranno estesi anche ai giovani maschi tra i 16 e i 30 anni gli incentivi già previsti per le aziende che assumono donne, disoccupati da più di sei mesi, disabili, ultra-45enni e questo dovrebbe favorire la creazione di nuovi posti di lavoro di primo impiego a tempo indeterminato. Ai datori di lavoro si concederà, per l'assunzione a tempo indeterminato di tutte queste categorie, indennità che oscillano tra i 500 e i 2300 euro l'anno per quattro anni, contro di due odierni. Anche chi ha superato i 45 anni di età ed è senza familiari a carico beneficerà del sussidio speciale di disoccupazione di sei mesi. Per il leader, di Sinistra Unita, Gaspar Llamazares, questo accordo è invece solo «il primo timido passo» nella direzione giusta.

Ryanair, un low cost ad altissimo rischio

Due giornalisti inglesi si fingono hostess e filmano decine di irregolarità gravi, condizioni di lavoro e igieniche pessime, attenzione zero alla sicurezza dei passeggeri

Il miracolo economico del 2000 si chiama low cost. E Ryanair è il campione di questa categoria. Porta passeggeri ovunque a prezzi stracciati, garantisce. Ma come fa? La risposta è automatica e ideologica: «Ryanair è privata, ha prezzi bassi e fa profitti; Alitalia è pubblica, ha prezzi alti e perde in continuazione. Tutto qui». Potete leggere questa risposta su tutti i giornali o nelle interviste di qualche tg. La rete televisiva inglese Dispatches, invece, ha fatto del normale buon giornalismo andando a ficcare il naso dentro Ryanair. La tv inglese ha preferito prendere due belle e giovani ragazze, dotarle di telecamera nascosta e farle assumere come assistenti di volo. Se Ryanair avesse una politica del personale affidabile e attenta il gioco non sarebbe riuscito così facilmente: per legge le compagnie debbono vagliare il passato degli aspiranti dipendenti. Charlie e Mary sono incensurate, ma nel loro curriculum reale figurava chiaramente il lavoro giornalistico, che avrebbe potuto far sorgere qualche legittimo sospetto. Invece niente. Le ragazze scopriranno che per tutte le loro colleghe è così.

Le hostess vanno addestrate, e Ryanair affida il compito alla St. James Management. Solo che si devono pagare il corso di tasca propria: 1.400 sterline. Il corso è sbrigativo, incentrato solo sull'esame. poca o niente pratica (specie sulla sicurezza dei passeggeri) e compito scritto con il consiglio di copiare dagli appunti personali. Del resto cosa fai? Li bocci al corso che si sono pagati? Nel 2002 un motore prese fuoco; due degli assistenti di volo non furono in grado di aprire i portelli per evacuare i passeggeri, ma finì bene. Hostess e steward, al contrario di quanti molti credono, non hanno come compito principale quello di servire il caffè, ma di curare la «sicurezza» dei passeggeri, prevenendo possibili pericoli e dando assistenza in caso di emergenza. Un ruolo delicato, per cui - per legge - bisogna avere un passato penalmente immacolato, 5 anni di lavoro alle spalle e almeno una referenza affidabile. Solo così si può ottenere il full security pass per accedere agli aerei senza subire controlli. Il filmato mostra un numero sconcertante di assistenti di volo Ryanair che salgono e volano col il solo temporary. Peggio: il controllo passeggeri avviene quasi con le stesse modalità, anche se nessuno potrebbe salire a bordo senza aver mostrato documenti validi, specie sui voli internazionali. E invece si vedono hostess che provano a chiedere i documenti e un supervisore rimproverarla perché così perde tempo: «Controlla solo che il numero della carta d'imbarco sia quello giusto. Non puoi far altro con 25 minuti a disposizione».

Per fare quei prezzi il personale e gli aerei non devono mai star fermi. In 25 minuti l'aereo deve essere svuotato di passeggeri e carico e riempito nuovamente. Il personale, inutile dirlo, è quasi sempre allo stremo. Si vede un pilota parlare con una hostess e confessare di fare almeno 100 ore al mese (non dovrebbero superare le 70), cosa che lo costringerà a stare a terra quasi tre mesi di seguito, alla fine dell'anno. Ma gli assistenti di volo stanno ancora peggio. Il pilota concorda: «Voi fate anche lo stand by in aeroporto, quindi arrivate a fare molte più ore di noi. E'

criminale quel che vi fanno fare». E anche come li pagano: soltanto il tempo di volo, 14 sterline per un volo «breve» e 19 per uno «lungo». Tutte le attese a terra sono tempo regalato all'azienda. La filosofia Ryanair è: hai pagato quasi niente, non aspettarti un diritto decente. Anche se solo il 25% dei biglietti è venduto a costi «quasi zero». Tutti gli altri pagano, ma viaggiano, com'è ovvio, nelle stesse condizioni. L'azienda ha smentito, con uno dei suoi consueti comunicati «siamo i migliori».

Il digiuno che rilanciò la causa repubblicana

Sono passati 25 anni da quando Bobby Sands è morto in un carcere di massima sicurezza di Belfast, dopo un digiuno di 66 giorni. I detenuti dell'Ira chiedevano di essere riconosciuti come prigionieri politici. Era l'81 e al governo c'era Margaret Thatcher: li considerava criminali e assassini, definì lo sciopero della fame un ricatto, disse che non avrebbe ceduto. Così fece: dopo Sands morirono altri 9 militanti dell'Ira. Il loro sacrificio è stato ricordato il 5 maggio dai repubblicani irlandesi nel nord e nel sud.

Lobbisti - hi finanzia, chi viene influenzato e a quale fine?

Il Parlamento europeo ha lanciato l'operazione Trasparenza sull'azione degli oltre 15.000 lobbisti che influiscono sulla politica comunitaria. Se l'obiettivo è illuminare la nebulosa di interessi intorno alle istituzioni Ue, gli strumenti assolutamente spuntati. Bruxelles non impone obblighi di registrazione per i lobbisti e nemmeno sanzioni, come si usa negli Stati Uniti, ma li «invita» ad iscriversi a una lista, come già succede dal 1992 (solo il 10% l'ha fatto) e a seguire un codice di condotta volontario. La piattaforma Alter-Eu, che raccoglie 140 Ong, chiede invece di «assicurare l'informazione su chi fa attività di lobbying e su quali temi, nonché su chi finanzia queste attività; e garantire un accesso paritario a tutti i gruppi interessati al processo decisionale europeo». Tre domande: chi finanzia, chi viene influenzato e a quale fine?

Polonia Il governo di destra sempre più a destra

Andrzej Lepper, il leader populista del partito Samoobrona (Autodifesa) e Roman Giertych, leader del partito di destra nazionale Lega delle famiglie polacche (Lpr), sono i nuovi due vice primi ministri del governo del premier Kazimierz Marcinkiewicz. Con l'ingresso odierno di Lpr il governo di destra è formato ora da una coalizione di tre partiti tutti di destra.

Fox sott'accusa per gli abusi della polizia

San Salvador Atenco, un municipio agricolo a 20 km da Città del Messico, ha provato in questi giorni la mano dura del governo Fox, che sta dando libero sfogo, nei pochi mesi che gli restano di qui al 2 luglio, alle sue tendenze repressive.

Una recente brutale aggressione poliziesca, che ha provocato almeno un morto (un ragazzino di 14 anni), decine di feriti e più di 200 arresti, ha aumentato la tensione di un clima preelettorale già arroventato.

Tutto si è originato per lo sgombero forzato di alcuni fiorai nel vicino mercato di Texcoco, che ha prodotto l'immediata solidarietà dei comuneros di Atenco. Gli stessi che avevano conosciuto un momento di celebrità 4 anni fa, quando si erano opposti con successo, forti dei loro machete, agli espropri delle terre coltivate per far posto a un aeroporto internazionale. E gli stessi che lo scorso 10 maggio hanno fatto da scorta al subcomandante Marcos.

In questi anni, San Salvador Atenco si è dichiarato municipio autonomo, ha organizzato un Frente de pueblos en defensa de la tierra e ha stretto legami con gli zapatisti, aderendo alla Otra Campaña. Tutte cose che il governo Fox non poteva digerire.

Così si spiega lo sgombero brutale dei fiorai e gli inevitabili scontri di mercoledì 3 e 4 maggio, quando più di 3000 poliziotti hanno «disoccupato» San Salvador Atenco dai suoi stessi abitanti e «liberato» una decina di agenti che erano rimasti nelle loro mani. La responsabilità di questo blitz, evitabilissimo, ricade sul sindaco di Texcoco (del Prd), sul governatore dello stato del Messico (del Pri) e sul presidente Fox (del Pan). Ora il governo federale, sommerso dalle proteste, parla di «un piano sovversivo condotto da una minoranza violenta», ma la sua credibilità, nonostante le due maggiori tv e la stampa di regime, è ormai a zero. Marcos ha sospeso la Otra Campaña, decretando una alerta roja zapatista. La campagna elettorale sarà sempre più aspra, mentre sondaggi probabilmente truccati dicono che Felipe Calderón, del Pan e delfino di Fox, sarebbe ora in testa, e con ben 10 punti, sul candidato di centro-sinistra Lopez Obrador.

A Baghdad mille morti al mese

Il presidente iracheno Jalal Talabani ha dichiarato che nel mese di aprile sono state assassinate 1.091 persone nella sola Baghdad, spesso torturate prima di essere uccise. Le cifre sono dell'Istituto di medicina legale della capitale irachena. Gli attacchi «hanno carattere confessionale», ha denunciato Talabani, aggiungendo che «sono crimini che vanno contro la religione, la morale e l'umanità». Ciò che Talabani non dice è che si tratta di vere e proprie squadre della morte, attive su entrambi i fronti della guerra che devasta Baghdad.

Guantanamo «Inaccettabile, va chiuso» dice il ministro della giustizia inglese

Lord Goldsmith, il ministro della giustizia britannico, ha chiesto ieri perentoriamente la chiusura del carcere Usa di Guantanamo dove sono detenuti 490 presunti terroristi solo dieci dei quali sono stati incriminati. «La sua esistenza è inaccettabile» ha dichiarato l'Attorney General precisando di parlare «a titolo personale».

Il Forum del Mediterraneo si dà appuntamento a Gaza

Tra i dibattiti più underground del forum, quello sulla scelta della sede del prossimo Social forum. Il borsino, nonostante una decisione non sia stata ufficialmente presa ad Atene, pende decisamente per la soluzione bipartisan di Bruxelles, che accontenterebbe tutti. Ancora incerta anche la data: autunno 2007 o primavera 2008. Ma c'è un altro dibattito ancora più underground, ed è quello sul prossimo Social forum del Mediterraneo, dopo la prima edizione un anno fa a Barcellona. La soluzione prospettata appare ancora più intrigante. Si tratta di Gaza, e quella di riuscire a portare i movimenti israeliani in terra di Palestina appare come una sfida intrigante quanto ardua. E un modo per rifuggire tutte le accuse di antisemitismo che puntualmente vengono appioppate al movimento.

Il mese più nero

L'Aprile del 2006 con 70 caduti americani, tre italiani, un inglese e un australiano sta diventando il mese più nero per le truppe di occupazione dall'inizio dell'anno: nei primi mesi i caduti americani erano stati 33 a marzo, 58 a febbraio e 64 a gennaio. In tutto i soldati Usa sacrificati sull'altare della politica mediorientale di Bush dall'inizio dell'invasione sono stati 2398, ai quali vanno aggiunti 104 britannici e 110 di altri paesi. Senza contare alcune centinaia di «contractors» e mercenari vari. E soprattutto le migliaia e migliaia di iracheni uccisi sotto le bombe, nelle sparatorie, nelle esecuzioni sommarie degli squadroni della morte. Come se queste cifre non fossero sufficienti a testimoniare il totale disastro dell'occupazione abbiamo poi quelle, da fonti del Senato Usa, relative alle enormi spese sostenute per la guerra e per tenere sotto controllo l'Iraq che, alla fine dell'anno fiscale 2006, arriveranno a oltre 250.000 milioni di euro. Il tutto a fronte di un costante peggioramento delle condizioni di vita della popolazione: la produzione del petrolio è inferiore a quella pre-invasione l'energia elettrica è un bene assai raro, l'acqua potabile non raggiunge che il 32% degli iracheni, la benzina è spesso introvabile, nessuno conta più i disoccupati, la sicurezza è del tutto assente.

Disastro economico (non certo per le fabbriche di armi e le multinazionali Usa) e distratto militare. Basti pensare che nonostante lo sforzo bellico e logistico dell'esercito Usa che ha oltre 138.000 uomini, coadiuvati da oltre 250.000 uomini delle varie forze di sicurezza e milizie locali, la resistenza irachena si è andata via via rafforzando ed estendendo il suo raggio d'azione, aiutata anche dagli squadroni della morte dei partiti filo-iraniani che in molti quartieri l'hanno trasformata in una sorta di esercito di difesa territoriale della popolazione locale.

Il Canale ampliato Usa e Cina felici

Dopo anni di studi a non finire, il presidente panamense Martin Torrijos ha finalmente annunciato il progetto per ampliare il Canale di Panama. Il Canale, ormai inutilizzabile da parte delle gigantesche navi commerciali attuali da almeno 10.000 container, pur se non mancano settori che lo considerano un rischio, a causa dell'indebitamento a cui dovrebbe far fronte il paese

dell'istmo per realizzarlo. Il costo della megatrasformazione della via d'acqua aperta nel 1914, soprattutto attraverso un terzo canale che dovrà essere circa del 40% più ampio e più lungo degli attuali, si aggira infatti attorno ai 5.2 miliardi di dollari (il 35/45% del Pil del Panama). «Sarebbe imperdonabile che rinunciassimo a sfruttare al massimo la nostra posizione geografica», ha però sostenuto Torrijos, assicurando che il progetto «può autofinanziarsi». Ma i panamensi, più che al Canale, pensano al fatto che vivono in uno dei paesi con la peggior distribuzione del reddito della regione, che la disoccupazione aumenta ogni giorno (oltre il 22%) e lo stesso avviene con la corruzione e, quindi, non si esaltano per i progetti di modernizzazione del loro presidente. Attraverso il Canale passa il 4/5% del commercio del mondo, in realtà vi transita il 68% di tutte le merci che vanno e vengono dai porti Usa, il 23% di tutte quelle che escono ed entrano in Cina ed il 16% dal Giappone. Attualmente, però, pur se sono 13.000 navi all'anno, possono farlo solo le cosiddette «Panamax» che portano al massimo circa 4.000 container, mentre le «Post-Panamax» già circolano con il più del doppio, magari anche il triplo.

Accuse alla Banca mondiale

La Banca mondiale finisce al centro di un'inchiesta della rivista medica britannica Lancet. L'istituzione internazionale avrebbe infatti fornito dati finanziari e statistiche false sulla lotta alla malaria, per di più sperperando risorse in cure inefficaci. Tredici medici esperti nella cura della malattia, guidati da Amir Attaran dell'Università canadese di Ottawa, hanno indagato per conto di Lancet sui progetti che la Banca Mondiale sta portando avanti nel tentativo di contrastare la malaria in Africa e in Asia. Secondo il sito web della rivista britannica La Banca Mondiale si era impegnata ad investire tra i 300 ed i 500 milioni di dollari nel periodo che va dal 2000 al 2005; invece, secondo gli esperti, il denaro impiegato nei progetti non supera i 100-150 milioni di dollari. Ciò che allarma Lancet, in conclusione, è che gli errori della Banca Mondiale si rivelino molto «pericolosi» nella lotta alla malaria per il denaro speso inutilmente e per le vite umane perse a causa di medicinali inefficienti. La malaria ogni anno miete almeno un milione di morti e colpisce nelle sue

forme più gravi 300 milioni di persone (il 90% dei casi è nell'Africa subsahariana), soprattutto donne in gravidanza e bambini.

La Grecia dice no alla Rice e alla guerra

Diecimila persone hanno accolto il 25 aprile ad Atene il segretario di stato Usa, Condoleezza Rice, al grido di «Vattene». Violenti scontri tra i dimostranti, decisi a raggiungere l'ambasciata Usa, e la polizia. Nel colloquio col ministro degli esteri, Dora Bakoyanni, la Rice non ha avuto da Atene via libera per sanzioni all'Iran: la Grecia (membro non permanente del Consiglio di sicurezza) è per una soluzione pacifica e vuole muoversi con i paesi europei.

Massacrato perchè ha baciato una ragazza bianca

E' accaduto in un sobborgo vicino Houston, in Texas. La vittima è un sedicenne ispanico che per aver tentato di baciare una coetanea durante una festa è stato massacrato da due ragazzi bianchi di 17 e 18 anni. «Un'aggressione a sfondo razziale», ha accusato il tenente della polizia locale, John Martin. Il giovane è stato prima preso a calci con stivali chiodati e poi sodomizzato con una spranga metallica. Come se non bastasse gli hanno versato addosso della candeggina, forse per cancellare le tracce del dna, ed infine lo hanno abbandonato sul ciglio della strada, credendolo morto. Il ragazzo, non ancora identificato, è tuttora ricoverato in condizioni gravissime in un ospedale di Houston, mentre sui suoi due aggressori, immediatamente fermati dalla polizia del posto, pende l'accusa di aggressione sessuale aggravata e, probabilmente, anche di odio razziale.

Sospese per aver indossato il burqa

Due giovani studentesse musulmane dal doppio passaporto turco e tedesco sono state sospese per due settimane da un istituto superiore di Bonn. La loro «colpa» è quella di essersi presentate in aula indossando il burqa, tipico indumento delle donne islamiche. Il gesto delle due diciottenni, ha riferito il direttore dell'istituto, è di turbativa alla normale atmosfera scolastica e ciò «ha stressato psicologicamente gli altri scolari che non riescono più a concentrarsi nello studio».

The Blackest Month

April of 2006, with 70 American fallen, three Italians, one British and one Australian has become the blackest month for troops of the occupation forces. In the first months of the year American dead amounted to 33 in March, 58 in February and 64 in January. In total the number US soldiers sacrificed at the altar of Bush's Middle Eastern policies since the start of the invasion have been 2,398, to which can be added the 104 British and 110 soldiers from other countries of the coalition. This is not counting the several hundred "contractors" and various mercenaries, and above all the thousands and thousands of Iraqis, killed by bombings, shootings, and summary executions of death squads. As if these numbers are not enough to evidence the total disaster of the occupation, there are further figures from US Senate sources revealing the enormous financial expense of the war and of keeping control of Iraq, that at the end of the 2006 financial year will amount to 250,000 million euros. All this is combined with a constant worsening of living conditions for the population: oil production is below that of pre-war levels, electricity is a very rare luxury, drinkable water is available to no more than 32% of Iraqis, petrol is often unfindable, no one counts the unemployed any more, and public safety is all in all absent. An economic disaster (with the exception of the arms factories and US multinationals) and a military disaster. Despite the military force and the logistics of the US Army, with 138,000 men, allied with the 250,000 men of the various security forces and local militias, the Iraqi resistance is steadily strengthening and extending its radius of action, helped also by death squads and pro-Iranian parties that have transformed the population of many neighbourhoods into armies of territorial defence

Canal Widening Gladdens USA and China

After years of never ending studies, the Panamanian President, Martin Torrijos finally announced the plan for widening the Panama Canal. The present canal, opened in 1914, is unusable by current-day gigantic commercial ships of at least 10,000 containers, though the widening project is considered risky by some sectors, due to the indebtedness the isthmus' nation will have to face to pay

the construction costs. The cost of the mega-transformation of the waterway, mostly by way of a third canal that will be 40% wider and longer than the current two, will be around 5.2 billion dollars (35-45% of Panama's GDP). "It would be unforgivable to not exploit to the maximum our geographic position," said Torrijos, assuring that the project "can pay for itself". But Panamanian people, despite the Canal, who know they live in a country with one of the worst income distributions in the region, made worse every day by unemployment (over 22%), and likewise with corruption, are consequently not as enthused by the projects of modernisation as their president. Through the Canal passes 4-5% of the world's trade, in reality 68% of all the goods that go to and from US ports, 23% of goods that leave and enter China, and 16% from Japan. Currently, although 13,000 ships a year pass through, these can only be of the "Panama type" that carry up to 4,000 containers, meanwhile the "Post-Panama" ships already sail with more than double, even triple the cargo.

World Bank Faces Accusations

The World Bank has come under scrutiny in an investigation by British medical journal the Lancet. The international institution is accused of providing false data and statistics on the fight against malaria, and furthermore of squandering resources on ineffective treatments. Thirteen medical experts in the treatment of that disease, led by Amir Attaran of the University of Ottawa in Canada, investigated on behalf of the Lancet ongoing World Bank projects against malaria in Africa and Asia. According to the British journal's website, the World Bank had committed to invest between 300 and 500 million dollars in the period between 2000 and 2005. However, according to the experts, the money actually spent on the projects did not exceed 100-150 million dollars. What has alarmed the Lancet, in conclusion, is that the World Bank's errors appear very "dangerous" in the fight against malaria due to money spent uselessly and human lives lost due to ineffective drugs. Every year, malaria reaps at least one million deaths and, in its most serious forms afflicts 300 million people (90% of cases being in sub-Saharan Africa) especially pregnant women, and children.

Greece Says "No" to Rice and the War

Two thousand people welcomed the US Secretary of State to Athens on April 25th, with shouts of "Get out!" Violent clashes occurred between police and demonstrators intending to march to the US Embassy. In talks with the foreign minister Dora Bakoyanni, Secretary Rice was not given the all clear by Athens to impose sanctions on Iran. Greece (a non-permanent member of the UN Security Council) is in favour of a peaceful solution and wants to align itself with the European countries on this issue.

Massacred for Kissing a White Girl

In a suburb of Houston, Texas, a sixteen year old Hispanic boy, for having attempted to kiss a girl of his same age at a party, was badly assaulted by two white youths of 16 and 18. "A racially based attack," accused a lieutenant of the local police, John Martin. The youngster was firstly given a kicking with steel capped boots, and then sodomised with a metal bar. As if that wasn't enough, they poured bleach over him, possibly to hide DNA evidence, and finally he was abandoned on a roadside believed to be dead. The boy, who has not yet been identified, is now in a Houston hospital in a serious condition, while his two attackers, quickly apprehended by the local police, are facing charges of aggravated sexual assault, and probably, also racial hatred.

Suspended for Wearing a Burqa

Two young Muslim students holding dual Turkish and German passports were suspended for two weeks from a Bonn secondary institution. Their "crime" being that of attending classes wearing a burqa, the traditional item of dress of Islamic women. This act by the two eighteen year olds, according to the principal of the institution, was a disturbance to the normal school atmosphere and "put psychological stress on the other students, who could no longer concentrate on their studies."

www.disarmo.org E' il sito della rete italiana per il disarmo. Nella semplice home page scorrono i vari link alle campagne recenti della rete e ai documenti principali prodotti nel corso degli ultimi mesi. Consultabili anche le notizie aggiornate dal mondo del pacifismo

Legambiente Italia maglia nera per energia pulita, smog e abusivismo

Italia bocciata per energia pulita, mobilità su strada, acqua, abusivismo edilizio ed erosione delle coste. Da una fotografia scattata da Legambiente nella XVII edizione del rapporto «Ambiente Italia 2006», presentato ieri, risulta una pagella infelice su tutte le materie che la penisola deve recuperare se vuole raggiungere la media dei suoi partners europei. I dati più allarmanti riguardano l'energia, dove per quelle rinnovabili l'Italia può considerarsi ancora all'anno zero e, la mobilità su strada: ci sono 58 auto ogni 100 abitanti, mentre la media dell'Unione europea è di 48. Il 78 per cento delle città italiane, inoltre, ha superato i limiti fissati dall'Europa per l'inquinamento da polveri sottili e anidride carbonica. Per passare poi alle acque con il 45% degli scarichi fuorilegge e con il 30% delle acque interne non balneabile. Altro capitolo dolente riguarda le nostre coste, sempre più colpite dal fenomeno dell'erosione. Infine galoppa l'abusivismo edilizio con 140 mila edifici costruiti dal 2001 al 2005, tutti condonati dal governo Berlusconi.

Il mare italiano secondo solo alla Spagna

Solo il mare spagnolo è migliore di quello italiano: 104 bandiere blu contro 90. Questo è il responso della Fee, fondazione per l'educazione ambientale, che anche quest'anno ha reso note le località balneari più belle d'Europa. Per l'Italia confermate le spiagge «storiche» di Lignano Sabbiadoro, Cattolica, Forte dei Marmi, Sabaudia e Positano, mentre entrano per la prima volta in classifica le isole Tremiti, Otranto e il Monte Argentario. E' la Toscana, con 14 bandiere blu, due in più della Liguria, la regione con più riconoscimenti. Peggiora invece lo stato di salute dei laghi che scendendo da 4 a 3 bandierine.

La scelta energetica senza le rinnovabili

Benvengano quelli del petrolio e del gas, bene anche quelli della carta e del cemento, porte aperte all'industria dell'acciaio e del nucleare, ma tutto ha un limite: non c'è posto per chi sviluppa energie alternative e rinnovabili nel Gruppo di alto livello sulla concorrenza, l'energia e l'ambiente, lanciato dalla Commissione europea per dare una nuova politica energetica al vecchio continente.

Bruxelles ha scelto 28 cervelli, tra cui 4 commissari (Ghunter Verheugen all'industria, Stavros Dimas all'ambiente, Neelie Kroes alla concorrenza e Andris Piebalgs all'energia), e li ha messi insieme per dettare le nuove coordinate nel campo del «funzionamento dei mercati del gas e dell'elettricità, del cambio climatico, del riciclaggio, della gestione razionale delle risorse e dello sviluppo di tecnologie in sintonia con l'ambiente». Un'iniziativa utile che però parte segnata da un vizio d'origine: l'organico messo insieme, che già pende tutto dal lato delle imprese (tra i tecnici 12 sono per le industrie, 3 per le Ong e 2 di istituti di regolamentazione), dimentica le società che investono sulle energie rinnovabili, che pure avevano chiesto di partecipare.

Il danno assume i contorni della beffa: «Sono in tanti che vogliono partecipare, non possiamo invitare tutto il mondo e quelli delle rinnovabili devono andare in quota a Dimas», il commissario all'ambiente. Poco importa che i diretti interessati ribattano che non rappresentano Ong ambientaliste ma un preciso settore industriale. La seconda scusa è legata al calendario, e non regge. Il 23 febbraio lo stesso Verheugen invia una lettera a Mecthild Rothe, eurodeputata socialista tedesca e presidente del Forum europeo per le energie rinnovabili, ed a Arthouros Zervos, presidente di Erec, il Consiglio europeo per le energie rinnovabili. Verheugen li ringrazia per «l'interesse» dimostrato e per aver indicato due candidati a rappresentare le rinnovabili nel Gruppo di alto livello, ma spiega pure che non se ne fa nulla perché ci sono «dei limiti nel numero dei partecipanti» e la lista «è già stata chiusa». Peccato che il 2 maggio, passati due mesi e mezzo, Verheugen smentisca se stesso invitando Emma Marcegaglia, vicepresidente di Confindustria (in sintonia con il Commissario per limitare il più possibile il regolamento Reach sulle sostanze chimiche e fautrice dell'«inevitabile» rilancio del nucleare in Europa), a far parte del Gruppo. «E' un'inspiegabile contraddizione - racconta Christian Kjaer, a capo dell'Ewea, l'associazione che raccoglie le imprese eoliche - dicono che non c'è spazio per noi, ma le fonti alternative sono proprio uno dei punti in discussione».

Balneazione Ministero della Salute: ecco i dati sulle coste italiane

Le coste italiane secondo il Ministero della Salute sono in buone condizioni. E' quanto emerge dall'elaborazione dei dati regionali sul monitoraggio delle acque di balneazione, presentati dal sottosegretario uscente alla Salute, Cesare Cursi. Nell'estate che si avvicina sarà possibile tuffarsi con tranquillità nel 93,8% delle acque italiane perché «conformi agli standard europei». I dati sulla qualità delle acque marine sono stabili rispetto a quelli dello scorso anno. Le coste inquinate in cui sarà vietato fare il bagno sono pari al 5,7%. Sicilia e Campania hanno fatto registrare un netto recupero di mare idoneo alla balneazione, mentre la situazione è peggiorata nel Lazio, soprattutto nella fascia costiera della provincia di Roma. Dati rassicuranti ai quali però non crede il capogruppo dei Verdi alla camera, Angelo Bonelli: «La situazione è ancora estremamente preoccupante e manca una strategia nazionale per ridurre l'inquinamento».

TRASLOCO RARE CHIOCCIOLE PER APRIRE MINIERA

Una colonia di chiocciole di specie rara, la cui presenza ha finora impedito l'avvio di un controverso sviluppo minerario in Nuova Zelanda, sarà rimossa a mano e traslocata in un altro habitat favorevole, per consentire al progetto di procedere. Gli ambientalisti sono da tempo in lotta con la compagnia mineraria di proprietà statale Solid Energy a causa dell'impatto ecologico di una nuova miniera di carbone vicino Westport, nell'isola meridionale.

A sospendere il progetto è stata la presenza di una piccola colonia di rare chiocciole giganti del genere *powelliphanta*, il cui guscio può raggiungere i 10 cm. Voraci carnivore, si nutrono di lombrichi, lumache senza guscio e chiocciole più piccole, hanno abitudini notturne e risalgono a più di 100

milioni di anni fa. E contano, evidentemente, molti sostenitori fra i neozelandesi.

Dopo due anni di braccio di ferro fra la Solid Energy e gli ambientalisti, il ministro dell'Ambiente Chris Carter ha ora approvato un piano di trasferimento a mano delle chiocciole della colonia, tutte e 250, nonostante l'opposizione della Società foreste e uccelli, secondo cui il trasloco può traumatizzarle ed ucciderle.

I leader della locale collettività e le imprese sostengono però che l'economia della regione sarebbe duramente colpita se il progetto minerario, del costo pari a \$336 milioni, fosse bloccato a causa delle chiocciole. Le operazioni minerarie dureranno cinque anni e secondo la compagnia creeranno 380 posti di lavoro.

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Costo minimo per dimezzare gas serra

Ridurre significativamente le emissioni di gas serra, di cui l'Australia è il maggiore produttore in termini pro capite, costerebbe in media solo \$0.43 a settimana per abitante.

Lo indica uno studio commissionato dal Fondo mondiale per la natura (Wwf), secondo cui un simile investimento basterebbe a dimezzare quasi l'inquinamento da gas di combustione, responsabile del riscaldamento globale.

L'Australia, a fianco degli Stati Uniti, è l'unico paese industrializzato a non voler sottoscrivere il protocollo di Kyoto sul contenimento dei gas serra, citando come motivo la dipendenza della sua economia dal carbone.

Il rapporto è stato preparato dall'istituto internazionale di ricerca Frontier Economics, specializzato in mercati di energia, riforme normative e istituzionali e pratiche commerciali, il quale ha usato modelli computerizzati sui costi dell'uso di energia pulita. Esso mostra che se ciascun cittadino pagasse appena 43 centesimi di dollaro a settimana fino al 2030, le emissioni di gas serra potrebbero essere ridotte del 40%, pur continuando a soddisfare la crescente domanda di elettricità. I fondi sarebbero utilizzati per sviluppare tecnologia pulita, usando gas naturale ed energia rinnovabile come quella solare ed eolica.

Secondo il portavoce della Wwf Australia, Alexander Quarles, lo studio dimostra che ridurre l'inquinamento è possibile con costi minimi. "Molte aziende pensano di poterlo fare, i costi alla società sono accettabili e ragionevoli", ha detto.

"Quindi se la società è disposta a sostenere questo costo, potremmo ridurre le emissioni dal settore energetico dai livelli correnti di 200 milioni di tonnellate l'anno a 120 milioni di tonnellate nel 2030", ha aggiunto. Il mito secondo cui mitigare il cambiamento climatico è troppo costoso deve essere sfatato - dobbiamo muoverci rapidamente verso un futuro di energia pulita".

Accordo Italia-Nuova Zelanda su aree protette

Incontri ravvicinati sulla natura tra Italia e Nuova Zelanda. E' stato firmato infatti un accordo di collaborazione e scambio di personale tra la direzione generale per la protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente italiano e la direzione generale per la Conservazione neozelandese. Il testo dell'accordo è stato siglato per la Nuova Zelanda dall'Ambasciatore in Italia, signora Julie Mackenzie.

L'accordo, centrato sul tema delle aree protette, prevede tra le altre cose lo scambio di personale tecnico tra le due direzioni generali e alcune attività prioritarie. Otto i punti salienti: gestione integrata della protezione naturale; gestione del rapporto tra protezione dei valori naturalistici e uso commerciale delle aree protette; impatto di grandi numeri di visitatori nelle Aree Protette; controllo ed eradicazione delle specie invasive; protezione e gestione degli ecosistemi marini; efficacia ed uso del volontariato in campo ambientale; collaborazione con le comunità locali e l'educazione ambientale; la protezione e nuovo insediamento delle specie a rischio. L'accordo prevede essenzialmente scambi di personale tecnico scientifico, ma non esclude scambi di personale di più elevato livello manageriale, per periodi superiori a un mese. Le due direzioni generali provvederanno alla stesura di un programma di dettaglio relativo alla tempistica della collaborazione.

13 nuovi parchi marini

L'Australia può vantare nelle sue acque territoriali un terzo per superficie dei parchi marini protetti al mondo, dopo l'annuncio del governo federale di 13 nuove riserve, e di un pacchetto per risarcire i pescatori commerciali che dovranno abbandonare l'attività nelle aree interessate. Le nuove aree protette coprono il 20% dell'area marina totale entro la zona economica australiana di 200 miglia nautiche dalla costa. In alcune zone l'esplorazione di petrolio e gas naturale potrà procedere e la pesca di profondità potrà continuare, ma il 42% dell'area, sarà di "zone verdi in cui non si potrà fare nulla".

Il reddito minimo è un diritto universale, non legato a una posizione lavorativa o contributiva, che permette a chi non è in grado di provvedere a se stesso di avere una vita decorosa.

A partire dal 1992, ovvero dal momento in cui il Consiglio Europeo ha adottato la Raccomandazione 92/441/CEE, la Commissione europea ha cercato di seguire lo sviluppo del processo di attuazione dei sistemi di reddito minimo.

Con tale Raccomandazione il Consiglio europeo stabilì criteri comuni, anche se molto generici, in relazione a "risorse e prestazioni sufficienti nei sistemi di protezione sociale". Agli Stati membri fu chiesto di riconoscere, nell'ambito di un piano di lotta contro l'esclusione sociale, il diritto fondamentale d'ogni individuo a vivere in conformità alla dignità umana; di dare accesso a tale

Il reddito minimo deve diventare un diritto sociale dell'Unione europea

diritto senza limiti temporali e di stabilire una quantità di risorse sufficienti in tale proposito.

Nel 1999 la Commissione presentò un rapporto sull'implementazione della Raccomandazione.

Tuttavia, ancora oggi in Europa non c'è uniformità a questo riguardo: il principio base può essere lo stesso, ma le applicazioni risultano molto diverse.

Una serie di tabelle, allegate al dossier d'approfondimento dell'Osservatorio INCA CGIL, mostrano come le misure di garanzia del reddito minimo sono applicate nei diversi paesi dell'UE, fatta eccezione per Grecia e Ungheria dove tale dispositivo non esiste.

* Dall'Osservatorio INCA CGIL

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

E' trans, sì alla pensione

Sarah Margaret Richards avrà la sua pensione. L'ha deciso il 28 aprile il Tribunale di Giustizia dell'Unione europea, dando ragione a lei e torto al Regno Unito. Sarah è infatti nata maschio nel 1942 ma, nel maggio 2001, ha cambiato sesso e l'anno successivo ha chiesto di andare in pensione alla stessa età di tutte le altre donne: a 60 anni e non a 65 come previsto per gli uomini. L'idea non è però piaciuta al Secretary of State for Work and Pensions, per il quale Sarah era ancora un uomo e pertanto doveva lavorare per un altro lustro. L'interessata ha così fatto ricorso di fronte al Social Security Appeal Tribunal e, gradino dopo gradino, la questione è sbarcata in Europa. Secondo la Corte del Lussemburgo la decisione britannica viola la direttiva comunitaria sulla parità di trattamento in materia di sicurezza sociale, una direttiva che non «si può ridurre alle sole discriminazioni derivanti dall'appartenenza all'uno o all'altro sesso» ma «è altresì applicabile alle discriminazioni determinate dal cambiamento di sesso dell'interessato». Il problema di fondo è quello del riconoscimento del cambiamento di sesso, in cui per passare da un nome all'altro bisogna affrontare un cammino complesso e soprattutto tremendamente lungo. Un periodo in cui i transessuali, dopo una non facile operazione, devono pure affrontare mille difficoltà pratiche visto che non tutti lasciano aprire un conto bancario o prendere un aereo a chi ha un corpo che non corrisponde alla carta di identità. La Corte ha constatato che «la disparità di trattamento si basa sull'impossibilità per la signora Richards di vedersi riconoscere il nuovo sesso acquisito dopo un intervento chirurgico».

Un italiano su cinque è over 65

La popolazione italiana è sempre più vecchia: gli individui con 65 anni e oltre, che al 1° gennaio 2005 erano il 19,5% del totale (contro il 16,5% di dieci anni prima), potrebbero crescere fino al 34% entro il 2050, mentre gli under 18, che alla stessa data dell'anno scorso erano il 17,1% (il 18,4% nel '95), potrebbero ridursi ulteriormente al 15,4%, sempre entro il 2050.

A rilanciare l'allarme è l'Istat, che ha reso note il 24 aprile le "stime anticipatorie dei principali indicatori demografici del 2005 a livello nazionale, regionale e provinciale". "La prospettiva non inverosimile - avvertono i ricercatori - di ritrovarsi entro una data non lontanissima per la demografia con una popolazione composta da un anziano di 65 anni e oltre ogni tre persone e da un minore circa ogni sette porta a concentrare l'attenzione sugli indizi, anche minimi, che possono suggerire accelerazioni o rallentamenti degli attuali andamenti". Altro indicatore chiave è quello rappresentato dalla cosiddetta "speranza di vita", che - dopo il brusco calo del 2003, legato all'eccesso di mortalità tra gli anziani addebitabile ad un inverno assai rigido e alla successiva, torrida estate, e l'impennata del 2004, spiegabile con l'effetto-selezione dei soggetti più deboli - tornerebbe ad assestarsi per il 2005 su livelli costanti, che sono di 77,6 anni per gli uomini e di 83,2 per le donne. A livello territoriale, le regioni più longeve nel 2005 sono per gli uomini le Marche (78,8), la Puglia (78,5), la Toscana (78,4) ed il Trentino-Alto Adige (78,2); per le donne, invece, ancora le Marche (84,7), il Trentino-Alto Adige (84,1), la Toscana ed il Veneto (84 anni entrambi). Su livelli minimi si trova, per entrambi i sessi, la Campania con valori della speranza di vita alla nascita rispettivamente pari a 76,1 e 81,8 anni.

Il "vantaggio di sopravvivenza" delle donne nei confronti degli uomini si sta lentamente riducendo (5,6 anni nel 2005, contro i 5,8 del 2001 e i 6,5 del 1991) ma si conferma elevato: la regione con i più bassi livelli di sopravvivenza per le donne, la Campania, vanta comunque una vita media superiore di tre anni rispetto alla regione di massima sopravvivenza per gli uomini, rappresentata dalle Marche.

In conseguenza dei comportamenti demografici stimati per il 2005, la dinamica naturale (il saldo nascite-decessi) registra ancora una volta un dato negativo, di circa 6 mila unità, confermando quella che è divenuta una tendenza stabile dal '93 (eccezion fatta per la ricordata "parentesi" del 2004): in attesa dei dati consolidati, la stima provvisoria per le nascite supera di poco le 569 mila unità, quasi 7 mila in più rispetto al 2004, con un tasso di natalità del 9,7 per mille abitanti.

La stima per i decessi sfiora, invece, le 575 mila unità, quasi 28 mila in più rispetto al 2004, con un tasso di mortalità che passa da 9,4 a 9,8 per mille abitanti. Positiva, al contrario, si conferma la dinamica migratoria: la stima provvisoria supera le 300 mila unità aggiuntive dall'inizio alla fine del 2005, per un tasso pari al 5,2 per mille abitanti. La crescita totale della popolazione, data dalla somma delle componenti del saldo naturale (-0,1 per mille) e del saldo migratorio (appunto, 5,2 per mille) risulta quindi positiva anche per il 2005, dipendente quasi per intero dalla seconda: nel corso del 2005 la popolazione complessivamente residente sul territorio nazionale crescerebbe di oltre 300 mila unità, portandosi così a superare a fine anno la cifra di 58 milioni 750 mila residenti.

La crescita totale è più forte al nord (7,7 per mille) e al centro (6,9 per mille), più ridotta ma comunque positiva nel Mezzogiorno (1,2 per mille). Come dire che a livello regionale, la popolazione residente aumenterebbe quasi ovunque tranne che in alcune realtà del Mezzogiorno, in particolar modo in Calabria (-0,9 per mille), Basilicata (-3,4 per mille) e Molise (-4,9 per mille).

Parolacce e politica

L'utilizzo di espressioni volgari nel dibattito politico italiano ha ampiamente caratterizzato la recente campagna elettorale, determinando un decadimento culturale del Belpaese.

In precedenti rubriche abbiamo osservato come anche i rapporti sociali, insieme a svariati altri fattori, possano influenzare l'evoluzione di una lingua.

Abbiamo inoltre visto come il cosiddetto "gentese" abbia trasformato perfino il classico politichese diventato, grazie ad alcuni leader della seconda repubblica, un linguaggio più popolare e comprensibile.

Tuttavia, nell'ultima campagna elettorale, abbiamo assistito ad un'esasperante pandemia di volgarità verbale. Parolacce e rozzi appellativi hanno caratterizzato il dibattito politico con insulti e attacchi provenienti da ogni parte, soprattutto dal leader della coalizione di centrodestra, Silvio Berlusconi.

Ma se il Cavaliere ha inizialmente avuto il merito di rendere la comunicazione politica più accessibile alla gente, lo stesso Berlusconi ha provocato un declino culturale dell'Italia. Il gergo dell'ex premier incarnava infatti il crisma dell'antipolitica e della spontaneità contro il politichese della classe dirigenziale, ma alla lunga l'uso di ripetute volgarità verbali ha portato ad un impoverimento del nostro costume, della nostra politica e delle nostre istituzioni di governo.

Il ricorso alle parolacce non è infatti tipico dell'ultima campagna elettorale. Berlusconi ha in diverse occasioni dato cattivo esempio: da "mi avete rotto i c..." rivolto ai parlamentari dell'Udc nel 2004 ai "calci in c..." promessi a Indro Montanelli, fino a "c... quelli che votano contro i propri interessi" riferendosi implicitamente agli elettori di sinistra durante le ultime elezioni.

Anziché censurare una simile pratica, i media italiani ne hanno amplificato gli effetti riportando nelle prime pagine dei principali quotidiani e nei titoli dei telegiornali tutti gli insulti lettera per lettera. Persino all'estero le "parole" del premier uscente si sono guadagnate i titoli delle più rappresentative testate internazionali. Infine, analizzando da un punto di vista linguistico i programmi elettorali delle due coalizioni, scopriamo, oltre a profonde differenze, che il "gentese", meno gergale stavolta, è presente

nel testo della Cdl (Casa delle Libertà). I termini impiegati dallo schieramento di centrodestra sono, infatti, più semplici e concreti, mentre quelli dell'Unione risultano spesso complessi e astratti. Il lessico della comunicazione politica sembra dunque riflettere il modo di relazionarsi dei partiti italiani: più popolari (da un punto di vista linguistico) quelli di centrodestra e più elitari e autoreferenziali

Swearwords and politics

The frequent use of rude expressions in Italian political debate characterized the recent electoral campaign and undermined the country's cultural tone.

In previous articles we noticed how social relationships, with several other factors, contribute in the evolution of a language.

We have also seen how "gentese" (popular vernacular) has even transformed classical "politichese" or political speak. The latter has become, thanks to some political leaders from the "second republic", a more and understandable language.

However, in latest electoral campaign we experienced an exhausting pandemic of verbal vulgarity. Swearwords and rough terms marked the political debate with attacks and insults coming from many parts, but, above all, from the right-wing leader, Silvio Berlusconi.

But, if the "Cavaliere" was initially accredited with helping to make political communication accessible to people, the same Berlusconi has contributed to a cultural decline. The ex Premier's slang embodied the spontaneous and antipolitical sentiments against the political speak of the government class. However, in the long term the ongoing use of rude words has led to the down-grading of our customs, politics and institutions.

Swearwords were not just a feature of the latest election. Mr. Berlusconi has given a bad examples in past occasions: he said "you have broken my my balls" during an address to UDC party's members in 2004; he promised Indro Montanelli to "kick your arse" and said that those who voted against their interests" (referring to left-wing party's voters) were 'dickheads'.

Rather than censor this practice Italian media outlets amplified its effects, reporting them word for word on the front pages of major newspapers and broadcasting headlines, Berlusconi's expressions were even given coverage in the more prestigious international press. In conclusion, analyzing from a linguistic viewpoint the programs of the two coalition groupings we found, apart from deep policy differences, that a more respectful "gentese" is present in the text of the Cdl (Berlusconi's Casa delle Libertà). Terminology adopted by the right-wing coalition was easier and more concrete, while that one adopted by the centre-left Unione coalition was more complex and abstract. The language of political communication seems therefore to reflect the way Italian parties relate: those on the right use a language that is closer to common people while those on the left tend to use an elitist language. But, shouldn't it be the other way round?

Penna

e

calamaio

Leggete bene

C'era almeno un punto fermo. L'economia globale imponeva il cambiamento continuo. Una sfida a innovare e ad apprendere, non solo per il medico e l'ingegnere, che dovrebbero aggiornarsi per deontologia. Tutti dovremmo farlo, giovani e anziani, operai e intellettuali. I ragazzi devono (dovrebbero) studiare per poter competere in un mercato del lavoro dove i matematici indiani e cinesi superano ormai gli americani e i tedeschi. E anche gli adulti non dovrebbero avere paura di rimettersi sui libri. E' la bella idea della formazione continua e dell'economia della conoscenza. Formule? L'ultima relazione della Commissione europea sullo stato di avanzamento del programma «Istruzione e formazione 2010» ci riporta con i piedi per terra. Terra terra. C'è un test «sommministrato» a un campione di quindicenni. Nella norma, la percentuale massima accettabile di ragazzi che ha difficoltà nella comprensione di un testo dovrebbe attestarsi sul 15%. In Italia siamo al 24%. E' come se un quarto di questi giovanissimi non capisca cosa legge. Velo pietoso sulla formazione degli adulti: solo il 6,8% delle persone tra i 25 e i 64 anni è coinvolto in programmi di apprendimento, contro il 36% della Svezia. E' questa una delle vere emergenze in un paese dove un ragazzo può nascere a Secondigliano, mentre il principe Emanuele Filiberto, pura «nobiltà», ci racconta che ha frequentato un collegio svizzero.

Uno standard europeo per insegnare le lingue

Un laboratorio sul quadro comune europeo di riferimento per le lingue è l'oggetto del laboratorio organizzato dalla libreria italiana di Atene "Il Narratore"

Atene—Il quadro comune europeo di riferimento per le lingue, le sue linee – guida e i suoi criteri fondamentali: sarà questo l'oggetto del laboratorio che organizza presso la sua sede la libreria italiana "Il Narratore" di Atene domenica 7 maggio alle 11, e che sarà tenuto da Simonetta Peritore, docente di lingua italiana presso l'Istituto Italiano di Cultura della capitale greca.

"Tutti sanno che il quadro comune europeo esiste – spiega la Peritore – ma ben pochi si prendono la briga di approfondirlo. Lo scopo del laboratorio è proprio questo: sviluppare una riflessione su di esso". Il quadro comune europeo di riferimento per le lingue è un documento prodotto dal Consiglio d'Europa in seguito alle indicazioni fornite dall'incontro intergovernativo di Rüşchlikon (CH) del novembre 1991.

Suo obiettivo è di costituire il quadro comune di riferimento per l'apprendimento delle lingue che, attraverso la descrizione dei livelli di competenza linguistica che colui che studia una lingua può raggiungere, favorisca l'elaborazione dei programmi di apprendimento e il riconoscimento reciproco delle certificazioni nei sistemi di istruzione dei diversi Paesi membri.

Esso individua sei livelli di competenza linguistica (A1/A2, B1/B2, C1/C2) che possono essere raggiunti, ripartiti in tre più ampi livelli: elementare (A), intermedio (B) ed avanzato (C). I livelli sono individuati in base a precisi criteri, che informano anche la didattica, "e ai quali tutti coloro che insegnano una lingua straniera in un paese UE – precisa Simonetta Peritore – sono tenuti ad attenersi". Un sistema di standardizzazione, insomma, che riguarda, come è ovvio, anche l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. Lingua che sicuramente non è diffusa quanto francese o inglese, ma che ha comunque i suoi fan.

"Alla fine degli anni '70, quando io sono arrivata qui – spiega la Peritore – c'era grande richiesta di corsi di lingua, che venivano seguiti da oltre 2.000 studenti. Poi c'è stato il boom degli istituti privati, difficilmente quantificabili, e la concorrenza dello spagnolo. Ma rimane sempre un forte interesse per la cultura e lo stile di vita italiani, che veicolano la volontà di studiare la lingua, anche e soprattutto negli adulti".

La triste parabola della didattica

All'origine dei mali della musica in Italia c'è, certamente, una storica lacerazione nella didattica: con la riforma Gentile del 1923, la musica veniva esclusa dalle scuole, mentre per l'istruzione specialistica veniva disegnato un percorso del tutto separato e autoreferenziale. Anche in questo campo l'ultima legislatura è stata incerta, contraddittoria e, in definitiva, negativa. Nel dicembre 1999 il parlamento aveva varato con appoggio bipartisan, dopo molti anni di attesa, una riforma dell'istruzione specialistica, che trasformava i conservatori in università della musica. A determinare la riforma era stata la pressione degli ambienti musicali, e la necessità di adeguare i titoli di studio musicali agli standard europei. Si trattava, tuttavia, di una legge-quadro che lasciava l'applicazione della riforma ai decreti promulgati dal ministro dell'università. È spettato dunque a Letizia Moratti applicare la riforma, e la preoccupazione maggiore sembra essere stata quella di evitare qualsiasi investimento nel settore. Gli ultimi tre anni dei corsi di conservatorio sono stati trasformati in triennio per conseguire una laurea breve; in seguito è stata avviata una sperimentazione per il biennio superiore, finalizzato alla laurea specialistica. Il tutto senza effettuare verifiche sulla qualità dell'insegnamento, senza adeguare gli stipendi degli insegnanti, pur promossi ope legis a docenti universitari, e senza cambiare il loro sistema di reclutamento, che viene effettuato tuttora non per titoli ma secondo un punteggio legato ai criteri della scuola dell'obbligo. Inoltre, il conservatorio ha continuato ad ospitare la prima formazione musicale; troppi aspetti di questa lunghissima e incerta transizione verso gli istituti universitari sono stati semplicemente gattopardeschi. La riforma dei conservatori disegnata dal centro-sinistra era peraltro raccordata alla riforma dei cicli scolastici, con lo spostamento delle prime fasi dell'istruzione musicale nelle scuole medie e poi nei licei ad indirizzo musicale. A tutt'oggi i licei musicali ancora non hanno visto la luce, e soprattutto è sparita, nella riforma Moratti, la vera decisione rivoluzionaria della vecchia riforma dei cicli: quella di inserire la musica come materia curricolare nelle scuole di ogni ordine e grado, al di fuori dell'istruzione specialistica. Rimane così ancora irrisolta la storica lacuna di base che vede la musica estranea al sistema formativo italiano.

verso la
Salute

Il cuore più a rischio se si è depressi

Gli anziani italiani sono i più depressi

d'Europa: il 42% della popolazione italiana ultrasessantacinquenne soffre di questa patologia, con una più alta incidenza tra le donne (52%) rispetto agli uomini (31%). E' il risultato di un'analisi di un recente studio italiano longitudinale sull'invecchiamento, condotta da Stefania Maggi, ricercatrice dell'Istituto di neuroscienze del Consiglio Nazionale delle Ricerche (In-Cnr) di Padova. L'indagine dell'Ilsa (Italian Longitudinal Study on Aging), che ha preso in esame 5.600 soggetti, tra i 65 e gli 84 anni, scelti random da una lista di otto centri sul territorio nazionale, ha evidenziato questo alto tasso di prevalenza di sintomi depressivi, che si allinea ad analoghi, se pur inferiori, risultati rilevati tra la popolazione spagnola, e ben più alti di quelli del mondo anglosassone. Il dato è molto importante se letto in relazione a quanto dimostrato sull'incidenza che la depressione o la semplice sintomatologia depressiva hanno, indipendentemente dalla presenza di fattori di rischio tradizionali, tanto nella predisposizione quanto nello sviluppo delle malattie cardiovascolari. "E' stato infatti provato", spiega Stefania Maggi, "che in soggetti colpiti da infarto al miocardio la concomitante o conseguente presenza di sintomi depressivi aumenta il rischio di progressione della malattia e di mortalità rispetto a chi, con lo stesso quadro clinico, non soffre di depressione. Soffrire di depressione diagnosticata o presentare sintomi depressivi pur essendo sani espone maggiormente a rischio di malattie coronariche". L'analisi dell'Ilsa conferma inoltre che la sintomatologia depressiva in età anziana aumenta significativamente la mortalità. Come si spiega questo? "Sono state avanzate diverse ipotesi e presi in considerazione fattori eterogenei come quelli biologici, comportamentali e socio-ambientali", riferisce Stefania Maggi, "e gli studi clinici e sperimentali sembrano far prevalere l'aspetto biologico: alterazioni dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene, che è il rischio biologico maggiore riscontrato nella depressione". Anche "l'aggregazione piastrinica, che potrebbe comportare danni vascolari, e un'alterata regolazione neurovegetativa del ritmo cardiaco ipotizzerebbero, sia in termini eziologici che prognostici, le ragioni della plausibilità biologica del rapporto tra stati depressivi e eventi cardiovascolari", conclude la ricercatrice. Un invito dunque ai geriatri a non sottovalutare in pazienti con sintomatologia depressiva l'aumentato rischio di declino funzionale fisico, di eventi cardiovascolari e di mortalità che possono essere ad essa associati.

36 nuovo paese maggio 2006

Meno rischio di Alzheimer con la dieta mediterranea

Per provarlo, Nikolaos Scarmeas della Columbia University Medical Center, ha condotto una ricerca, pubblicata sugli "Annals of Neurology", che ha coinvolto 2.258 persone residenti a New York che per varie ragioni hanno adottato lo stile alimentare italiano o greco. Lo studio ha rilevato che la diminuzione del rischio di essere colpiti da demenza di Alzheimer è pari al 40 per cento se si mangia "all'italiana". La dieta mediterranea è un regime alimentare ricco di frutta e verdura, una preziosa fonte di minerali e antiossidanti, cereali e legumi, inoltre di pesce, il tutto condito con olio d'oliva ed innaffiato da un buon bicchiere di vino rosso, mentre è più parsimoniosa di carni rosse e latticini, buoni ma a volte troppo grassi. I neurologi hanno voluto verificare se questa dieta potesse avere un qualche beneficio protettivo anche contro il morbo di Alzheimer, la forma più diffusa di demenza senile, una malattia terribile e oggi per lo più incurabile, che colpisce le abilità cognitive del cervello e le deteriora fino a lederle in maniera irreversibile. L'Alzheimer è una malattia complessa che di certo trova basi in parte ereditarie (genetiche) in parte negli stili di vita. Il grado di aderenza alla dieta mediterranea è stato valutato con un voto da uno a nove. Coloro che avevano preso il massimo dei voti, cioè i più fedeli seguaci della dieta mediterranea, avevano un rischio ridotto, appunto, del 40 per cento di ammalarsi di Alzheimer rispetto a coloro che invece meno seguivano questo regime alimentare. Inoltre i ricercatori hanno stimato che per ogni punto in più nell'aderenza alla dieta mediterranea si ha una riduzione del 10 per cento del rischio di Alzheimer.

Governo finanzia centro cellule adulte

Un nuovo centro di ricerca sulle cellule staminali adulte, finanziato dal governo australiano, potrà sviluppare nuovi trattamenti per malattie del cervello e della spina dorsale, come il morbo di Parkinson, la schizofrenia e la sclerosi laterale amiotrofica. Il centro sarà di base nell'università Griffith a Brisbane, sotto la guida del prof. Alan Mackay-Sim, le cui ricerche insieme al prof. Peter Silburn hanno mostrato che le cellule staminali della mucosa olfattiva, l'organo dell'odorato nel naso, possono essere coltivate in laboratorio e trasformarsi in tipi diversi, fra cui cellule del cuore, del fegato, dei muscoli, dei reni e del sangue.

Impianto cellule adulte in fratture

Medici australiani hanno impiantato cellule staminali adulte nella gamba super-fratturata di un paziente, in una procedura sperimentale (secondo i medici la prima al mondo), che sperano possa sostituire i dolorosi innesti ossei. Se i risultati saranno positivi, sarà possibile ridurre i periodi di guarigione, riducendo i dolori del paziente e le complicazioni di lungo termine, e l'utilizzo delle cellule staminali dello stesso paziente elimina il rischio di rigetto che si avrebbe con cellule di un altro donatore.

Potente antibiotico in latte di canguro

Scienziati australiani hanno scoperto un composto antibatterico 100 volte più efficace della penicillina nel latte di wallaby, un piccolo canguro. I ricercatori del dipartimento industrie primarie del governo statale di Victoria hanno trovato che la potente sostanza, chiamata AGG01, è attiva contro un'ampia gamma di funghi e batteri, compresi i nuovi superbatteri resistenti agli antibiotici. I wallaby nascono senza un vero sistema immunitario e si affidano alle sostanze nutritive contenute nel latte materno finché non cominciano a sviluppare anticorpi, all'età

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Franco Trissi, Paolo Puglia, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE
6160 TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Saverio Fragapane

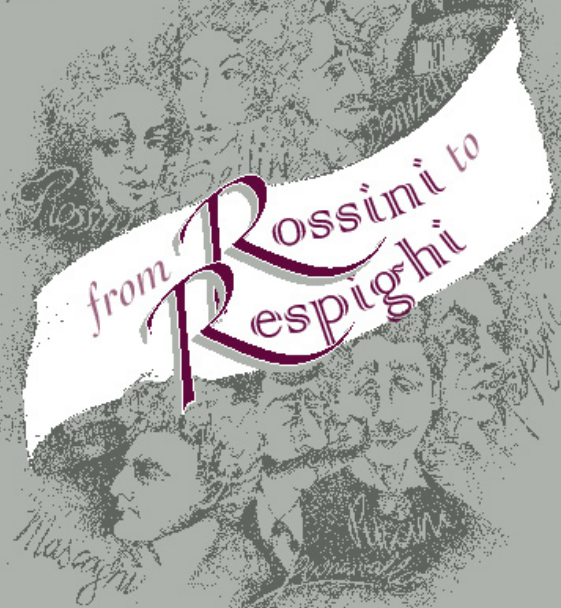
N.3 (497) Anno 33 aprile 2006
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Com.it.es SA
(The Committee of Italians Abroad SA)
in association with
Associazione Puglia SA
presents



A Concert
to commemorate the 60th Anniversary
of the Italian Republic



Monday 12th June 2006 at 3pm
Norwood Concert Hall Cnr George St and The Parade, Norwood

Featuring: Teresa La Rocca (Soprano), Tasso Bouyessis (Tenor),
the Monteverdi Singers and the Burnside Symphony Orchestra conducted by Martin Butler

\$25 / \$18 concession

Tickets available from Associazione Puglia/Patronato Epasa 8231 9446
Comites 8365 7555

contro
ogni
guerra



Abbonati a **Nuovo Paese**
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



GELATO
altro
miracolo
italiano

IN HONOUR OF THE REPORTED HUMOUR OF THE BRAVE MINERS
TODD RUSSELL & BRANT WEBB.



Martini © 2006 bertoniwithamee.com

IN MEMORY OF LARRY KNIGHT.

Bugs out of hole: <http://i-love-cartoons.com/snags/clipart/Looney-Toons/Bugs-Bunny/Bugs-Bunny-hole.jpg>

Vi costa solo \$25 all'anno per una rivista mensile con NUOVO PAESE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

REFERENDUM DEL 25-26 GIUGNO 2006

Il 25 e 26 giugno 2006 si svolgerà in Italia la consultazione referendaria per l'approvazione del testo della legge costituzionale recante "Modifiche alla Parte II della Costituzione".

In Italia si voterà presso i seggi elettorali istituiti a cura dei Comuni nei giorni di DOMENICA 25 giugno e LUNEDI' 26 giugno.

All'estero, in base alla Legge 27 dicembre 2001, n.459 e all'articolo 3 sexies della Legge 27 gennaio 2006 n.22, i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali della Circostrizione estero, possono VOTARE PER POSTA entro il 22 GIUGNO .

A ciascun elettore il Consolato competente invierà per posta, entro il 7 GIUGNO 2006, un PLICO contenente: un foglio informativo, il certificato elettorale, la scheda elettorale, una busta completamente bianca, una busta già affrancata recante l'indirizzo dell'Ufficio consolare stesso, il testo della legge sul voto all'estero. L'elettore, utilizzando la busta già affrancata e seguendo attentamente le istruzioni contenute nel foglio informativo, dovrà spedire SENZA RITARDO la scheda elettorale votata, in modo che arrivi al proprio Consolato entro - e non oltre - le 16 ora locale del 22 GIUGNO 2006.

L'elettore che alla data dell' 11 GIUGNO 2006 non avesse ancora ricevuto il plico elettorale, potrà rivolgersi al proprio Consolato per verificare la propria posizione elettorale e chiedere un duplicato

"The time has come when the people must lead so the leaders can follow" Douglas Mattern - president of the Association of World Citizens (AWC); a San Francisco based international peace organization with branches in 50 countries, and with UN NGO status.



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile